

Danimarca

[KONGERIGET DANMARK]

RICERCA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON

CENTER FOR FRIVILLIGT SOCIALT ARBEJDE

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

Cristina Vasilescu
Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato della Lombardia

Mette Hjære
Centro Nazionale per il Volontariato

[CONTATTI]

Center for Frivilligt Socialt Arbejde

National Volunteer Centre

Centro Nazionale per il Volontariato

Albanigade 54E, 1st floor

5000 Odense - Denmark

tel. +45 66146061

fax +45 66142017

info@frivillighed.dk

www.frivillighed.dk

CARTA D'IDENTITÀ

- **Popolazione** 2009: 5.519.259¹
- **Superficie** 43.098,31 km²²
- **Densità** 2009: 128,1 abitanti per km²
- **Forma di governo**

La Danimarca è una Monarchia costituzionale ereditaria. L'attuale sovrano della Danimarca è la Regina Margherita II (nata nel 1940). All'atto pratico, il ruolo del monarca è simbolico e rappresentativo. Il potere legislativo spetta congiuntamente al governo e al *Folketing* (Parlamento danese), il potere esecutivo al governo e il potere giuridico ai giudici. Il grado di decentramento in Danimarca è relativamente elevato. Oltre all'Amministrazione centrale dello Stato, la Danimarca è suddivisa a livello regionale in cinque regioni governate da un Consiglio regionale eletto che non ha il potere di imporre tasse. Tuttavia, i servizi sanitari e lo sviluppo regionale sono di loro competenza. A livello locale, la Danimarca è suddivisa in 98 comuni. Le autorità locali sono guidate da un Consiglio primario eletto che ha l'autorità di imporre tasse. Inoltre, gli asili nido, le scuole elementari, l'assistenza agli anziani, la cultura, la tutela ambientale e la manutenzione delle strade sono tra i loro compiti principali³.

- **Elezioni europee** 13 europarlamentari (Giugno 2009)

- **Sistema di previdenza ed assistenza sociale**

Velfærdsministeriet (Ministero della Previdenza Sociale) è responsabile dell'amministrazione centrale della previdenza sociale danese e del sistema di assistenza sociale. L'espressione "modello sociale scandinavo" è spesso utilizzata come termine generico per il modo in cui la Danimarca (e la Svezia e la Norvegia) ha scelto di organizzare e finanziare i sistemi di sicurezza sociale, i servizi sanitari e l'istruzione. Il principio dietro il modello di assistenza sociale scandinavo è che i benefici dovrebbero essere concessi a tutti i cittadini che ne hanno i requisiti, a prescindere dalla situazione professionale o familiare⁴. Pertanto, lo stato sociale danese è basato sui principi di universalità,

accessibilità, uguaglianza di genere, sostenibilità e adeguatezza⁵.

La spesa totale della Danimarca per scopi sociali nel 2006 è stata di 465 miliardi di corone danesi o 86.000 corone danesi *pro capite*, di cui 339 miliardi di corone rappresentano la spesa pubblica per i servizi sociali, pari al 42% delle spese attuali. La spesa pubblica per i servizi sociali calcolata rispetto al PIL rappresentava il 29% nel 2006. La spesa sociale è ampiamente definita in questo contesto e include anche i servizi sanitari e la spesa per il sistema del mercato del lavoro.

- **Servizio sanitario nazionale**

L'assicurazione sanitaria pubblica danese, finanziata dalle tasse, garantisce ai cittadini che risiedono in Danimarca l'accesso ai servizi di sanità pubblica. Tutti coloro che risiedono in Danimarca hanno diritto ai servizi pubblici dell'assicurazione sanitaria, così come all'assistenza ospedaliera. Alcuni nuovi arrivati possono usufruire di un periodo di sei settimane durante il quale hanno diritto soltanto alle cure di emergenza gratuite, ma sono tenuti a pagare qualsiasi altra prestazione medica fino a quando non saranno integrati nel sistema sanitario pubblico.

- **Livello di istruzione** (Eurostat, 2006)

Percentuale di giovani tra i 20 - 24 anni
che hanno terminato la scuola secondaria 2006: 77,4%

Percentuale di giovani tra i 25 - 64 anni
che hanno terminato la scuola secondaria 2006: 81,6%

- **Tasso di immigrazione** (Eurostat, 2007) 2007: 1,18%

- **Tasso di crescita** (Eurostat, 2008) 2008: 0,20%

- **Tasso di occupazione** (Eurostat, 2006)

15 - 64 anni
(totale - maschi - femmine) 77,4% - 81,2% - 73,4%

55 - 64 anni
(totale - maschi - femmine) 60,7% - 54,3% - 67,1%

- **Tasso di disoccupazione**

15 - 64 anni (2006)
(totale - maschi - femmine) 3,9% - 4,5% - 3,3%

¹ Ref. Eurostat.

² Ref. Danmarks statistik.

³ Ref. Lars Bille, Gyldendal Leksikon.

⁴ Ref. Udenrigsministeriet.

⁵ *National report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion 2006-2008.*

INDICE - Danimarca

GLOSSARIO	p. 151	2	La partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche	160	
1	Definizioni	151	3	Politiche fiscali	161
1.1	Volontari	151	4	Albi e registri	161
1.2	Attività di volontariato	151	5	Elenco di leggi e normative	161
1.3	Organizzazioni di volontariato	152			
2	Volontari sul volontariato (interviste)	152			
			ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	162	
CENNI STORICI	154	1	Struttura organizzativa	162	
1	Le origini: prima del 1900	154	1.1	Forme giuridiche e organizzative delle organizzazioni no profit	162
1.1	Adozione della Costituzione democratica (prima del 1900)	154	1.2	Organizzazioni di volontariato e differenze	162
1.2	Movimenti popolari e filantropia (1849 – 1900 circa)	154	2	Regole e funzionamento	163
2	Il secolo breve: 1900 - 2000	155	3	Il rapporto con le istituzioni pubbliche	163
2.1	Nascita dello stato sociale (1900 – 1980)	155	3.1	Introduzione	163
2.2	1980 e oltre – nuovo liberalismo e società civile	156	3.2	Dal nostro punto di vista (interviste e questionari)	163
3	Lo stato dell'arte: 2001 - 2008	156			
4	Il volontariato oggi (interviste)	157			
			DATI E RICERCHE	165	
CONTESTO GIURIDICO	159	1	Principali ricerche e statistiche	165	
1	Panoramica su leggi e normative	159	2	Indicatori economici e statistici	165
1.1	Legge sui servizi sociali	160	2.1	Tipologia delle organizzazioni di volontariato (in cifre)	167
1.2	Legge danese sulla educazione popolare	160			

Glossario

Secondo Salamon e Anheier, il volontariato non è un fenomeno isolato. È parte integrante del sistema sociale⁶. In Danimarca, il volontariato è una parte molto importante della cultura danese e della struttura sociale. Sotto questo aspetto, sarebbe più esatto definirlo primo settore anziché terzo settore, dal momento che la società assistenziale si è sviluppata in stretto rapporto ed è stata ispirata dalle organizzazioni della società civile. La società civile è quindi rintracciabile in tutti i settori e gli ambiti della società.

Il settore del volontariato in Danimarca è variegato non solo per quanto riguarda gli obiettivi, ma anche nella struttura. Abbraccia tutto, dalle piccole associazioni con pochi membri, quasi prive di liquidità e con "sede" nella casa del presidente, fino alle organizzazioni professionali affermate e di grandi dimensioni. Ad ogni modo, la caratteristica comune è la "volontarietà", e di seguito è spiegato il significato di volontario, volontariato e organizzazione di volontariato.

1 DEFINIZIONI

1.1 VOLONTARI

Il volontario è una persona che svolge un'attività volontaria che rientra nei criteri indicati nel paragrafo seguente.

1.2 ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

L'attività di volontariato è l'attività o l'atto svolto da un volontario. Le attività di volontariato si riferiscono ad attività che sono:

- volontarie e non obbligatorie, vale a dire intraprese liberamente senza forza fisica, coercizione legale o pressione finanziaria e senza alcuna minaccia di sanzione finanziaria o sociale (ad esempio di essere esclusi dai benefici della previdenza sociale o da una rete sociale) se non si desidera proseguire il lavoro;
- non retribuite. Tuttavia, questo non esclude il rimborso delle spese sostenute dal volontario durante l'esercizio dell'attività, come le spese di viaggio e quelle telefoniche. O che la persona riceva una cifra simbolica per l'impegno volontario;

⁶ Peter Aagaard, "The Institutional Dynamics of Voluntary Organizations", Paper for the Cinefogo conference in Stockholm, September 2008, page 1.

- svolte per persone diverse da familiari e parenti del volontario. Questo aspetto distingue il volontariato dalle attività domestiche ordinarie e dalla cura informale dei membri della propria famiglia;
- a beneficio di persone diverse dal volontario e della sua famiglia. Il valore che l'impegno rappresenta per gli altri lo rende volontariato. Questo esclude la partecipazione, ad esempio, a gruppi di auto-assistenza o associazioni sportive come volontariato;
- formalmente organizzate - per lo più sotto forma di associazioni, ma non è un requisito indispensabile. La semplice disponibilità o atti spontanei non sono considerati ufficialmente volontariato⁷.

1.3 ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

In Danimarca il termine "volontario" viene spesso utilizzato in riferimento alle organizzazioni che propongono attività di volontariato. È un modo per sottolineare che queste organizzazioni sono diverse dalle imprese private, dalle organizzazioni e dalle istituzioni pubbliche. Di conseguenza, un'organizzazione di volontariato è definita:

- una "realtà istituzionale", ossia dotata di uno status giuridico o di stabilità organizzativa, che tra le altre cose vuol dire che esistono attività, contenuti, strutture e procedure formali (ad esempio, statuti scritti), incontri frequenti, un indirizzo o un luogo d'incontro;
- privata e non governativa; vale a dire che l'organizzazione non fa parte o non è controllata dal settore pubblico. Ad ogni modo questo non impedisce all'organizzazione di svolgere delle attività per conto del settore pubblico o di ricevere finanziamenti pubblici;
- non a scopo di lucro. In questo contesto, significa che l'organizzazione non funziona allo scopo di garantire agli investitori o ai singoli un profitto economico. Se si ottiene un profitto, lo si investe nell'organizzazione e, quindi, lo si utilizza in conformità con gli obiettivi dell'organizzazione;
- autogestita. Deve essere responsabile delle proprie attività e non controllata da altre organizzazioni - pubbliche, commerciali o di volontariato;

- non obbligatoria per appartenenza o adesione, partecipazione e contributi finanziari.

2 VOLONTARI SUL VOLONTARIATO (INTERVISTE)

Come accennato in precedenza, il volontariato - e l'impegno personale nelle questioni locali - fa parte della cultura e della tradizione danese da secoli, ed è diventata anche parte dell'ordinamento giuridico. Ad esempio, in materia di istruzione, la Legge danese sull'Educazione Popolare (*Folkeoplysningsloven*) ha rappresentato un fondamento importante per conferire maggiore visibilità al volontariato e per sostenere economicamente le associazioni di volontariato, locali e nazionali.

In termini più generali, l'importanza del volontariato risiede in tre aspetti:

- è fondamentale per il rapporto e l'interazione tra le persone;
- rappresenta un luogo di discussione per la gestione degli interessi o della difesa e della negoziazione dei conflitti, vale a dire che si tratta di un punto di incontro di organizzazioni diverse per garantire interessi differenti e attraverso questi negoziati è possibile trovare nuove soluzioni;
- la società civile e il volontariato sono anche un trampolino di lancio di nuove iniziative e di sviluppo in generale e oggi l'attenzione è sull'innovazione attraverso l'interazione tra operatori appartenenti a settori diversi.

Il volontariato non vuol dire soltanto convincere le persone a lavorare senza essere pagate; quello che conta davvero è che il volontariato fa qualcosa per i volontari. Il volontariato è anche un modo per esprimere se stessi, e dà alle persone qualcosa di diverso dal lavoro retribuito. Si tratta della necessità delle persone di impegnarsi per i propri interessi o attività nel tempo libero.

“... ma spesso è evidente che, più si viene coinvolti e più si desidera creare un buon contesto lavorativo per gli altri così come per se stessi e per le proprie inclinazioni. In questo senso, il volontariato riguarda la creazione di un buon quadro di lavoro in cui le persone possano agire per migliorare le condizioni di uno specifico gruppo di persone.”

Inoltre, il volontariato è un mezzo per conseguire delle qualifiche, per ottenere un lavoro o un'istruzione. Ad esempio, per le persone disabili può essere difficile stilare un elenco delle qualifiche sul proprio

curriculum vitae fatta eccezione per l'istruzione ecc., ma attraverso il volontariato possono ottenere delle qualifiche da utilizzare in caso di domanda per un regolare lavoro.

Il volontariato è anche una piattaforma per esprimere pareri e interessi. L'attività politica è molto importante per le organizzazioni che si occupano di volontariato, e si rivela più efficace quando le persone, ad esempio i giovani disabili, perorano la propria causa presso le autorità.

I L V O L O N T A R I A T O I N E U R O P A

Per comprendere lo sviluppo del settore del volontariato in Danimarca, è necessario considerare tre fattori: l'adozione di una costituzione democratica, l'emergere dei movimenti popolari e la formazione dello stato sociale⁸.

1 LE ORIGINI: PRIMA DEL 1900

1.1 ADOZIONE DELLA COSTITUZIONE DEMOCRATICA (PRIMA DEL 1900)

L'adozione della *Grundloven* (Legge Costituzionale danese) nel 1849 rese possibile lo sviluppo della società civile. Da questo momento, i cittadini potevano aderire liberamente ad organizzazioni, sindacati e associazioni. Sebbene già esistevano varie forme di organizzazioni che si potrebbero descrivere come i precursori delle associazioni contemporanee, il settore volontario emerse, a pieno titolo, in Danimarca non prima della transizione dalla società tradizionale a quella moderna. Allo stesso tempo, affiorò il bisogno di nuove comunità e di gruppi di interesse e nuove comunità sostituirono gradualmente le reti, i legami e gli aiuti tradizionali, e divenne possibile operare una distinzione tra settore pubblico e privato. La differenziazione tra settore pubblico, economia di mercato e volontariato (non commerciale) in questa fase fornì ai cittadini un quadro organizzativo per il volontariato: erano in grado di formare associazioni con qualsiasi obiettivo consentito, senza l'approvazione del sovrano.

In questo senso, la storia del settore del volontariato in Danimarca è in primo luogo la storia delle associazioni. Il concetto di "unione" non era nuovo, ma un'associazione rappresentava un nuovo modo di realizzarlo. Il seme dell'"associazione in Danimarca", così come è conosciuto oggi, comunque fu piantato alla fine del 1700, quando un certo numero di sindacati - associazioni e circoli - furono istituiti per eseguire vari compiti (sociali). La Legge costituzionale garantiva i diritti dei cittadini e si formarono delle associazioni in quasi tutti gli ambiti sociali: associazioni di partiti politici, organizzazioni di interesse, sindacati, associazioni economiche (casse di risparmio, società di assicurazione sanitaria, cooperative), associazioni filantropiche, associazioni sportive, associazioni religiose, ecc.

1.2 MOVIMENTI POPOLARI E FILANTROPIA (1849 - 1900 CIRCA)

Alla fine del 19° secolo, nacquero i movimenti popolari di massa: il movimento contadino, il movimento operaio, il mo-

⁸ Questo capitolo è basato su una relazione di Bjarne Ibsen e Ulla Habermann (2005): "Defining the Nonprofit Sector: Denmark". *Working papers of the John Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project*, Center for Civil Society Studies.

vimento religioso, il movimento per la temperanza e il movimento popolare sportivo. Rappresentavano un tentativo di risolvere i problemi che nascevano dal nuovo ordine sociale e dalle nuove classi sociali medie. Per quanto riguarda lo sviluppo dello stato sociale danese, i movimenti popolari ebbero un enorme significato politico in veste di partner e oppositori democratici. Inoltre, i movimenti conferirono caratteristiche uniche al settore del volontariato danese: l'elevato livello di tassi di adesione. Ad oggi, in media il numero pro capite di associazioni a cui ogni individuo è iscritto è molto elevato: 3,5 associazioni pro capite⁹. Un'altra caratteristica è la quantità relativamente ricca di attività di volontariato svolte nelle associazioni e nelle organizzazioni, che hanno una bassa proporzione di personale dipendente/retribuito. Un'altra caratteristica è che i settori principali si concentrano su cultura, sport e tempo libero e molto meno su questioni sociali, relative alla sanità e all'istruzione.

L'elevato livello di partecipazione è dovuto in gran parte alle associazioni sportive e ai sindacati, entrambi iniziarono ad organizzarsi sotto forma di associazioni di volontariato verso la metà del 19° secolo. Anche le attività sportive popolari facevano parte dell'"educazione popolare" o dell'"illuminismo popolare" ed erano organizzate dalle associazioni. La prima organizzazione nazionale – l'Associazione danese dei Fucilieri – fu istituita nel 1861 e la Federazione sportiva danese fu fondata nel 1896.

Di norma la filantropia non è classificata come movimento popolare e fino a tempi recenti è rimasta piuttosto invisibile nella ricerca, nell'analisi politica e nel diritto. Di recente sono stati realizzati un certo numero di studi, e in questo contesto può essere effettuata una distinzione tra beneficenza e gruppi autogestiti. Le associazioni di beneficenza consideravano il sostegno economico e gli insegnamenti morali ai poveri e ai bisognosi come propri compiti principali. I gruppi autogestiti si sono occupati della sistemazione di particolari gruppi come bambini o disabili, hanno creato modelli previdenziali o associazioni che fornivano viveri, o costruivano case.

2 IL SECOLO BREVE: 1900 – 2000

2.1 NASCITA DELLO STATO SOCIALE (1900-1980)

In seguito all'adozione della Costituzione, le organizzazioni di volontariato iniziarono realmente a prendere forma e prosperare. Associazioni e organizzazioni vennero istituite come strumento per dedicarsi ai propri interessi e opporsi alle istituzioni. Tuttavia, nonostante questo, non c'erano grandi differenze tra lo Stato e il settore del volontariato durante questa fase, e alcune parti del settore, soprattutto nel campo socio-politico, attirarono molta attenzione politica e ricevettero aiuti pubblici nella fase iniziale. Le associazioni erano percepite come strumenti per eseguire compiti differenti e affrontare problemi sociali. È necessario fare una distinzione tra le organizzazioni di mutuo auto aiuto (associazioni previdenziali, ecc.), le organizzazioni filantropiche (Croce Rossa, ecc.) e le organizzazioni associative, comprese le organizzazioni di interesse. Queste tipologie di organizzazioni si svilupparono gradualmente e furono coinvolte in diverse forme di cooperazione con le autorità pubbliche.

Nel periodo tra la Prima e la Seconda Guerra mondiale, le organizzazioni di volontariato crebbero nel numero e negli iscritti. Furono fondate molte piccole organizzazioni di interesse, che lottavano tutte per i diritti delle persone che rappresentavano. Allo stesso tempo, venne preparato il terreno per una più stretta cooperazione, anche con le autorità pubbliche, ma in diversi campi lo Stato si assunse, gradualmente, responsabilità sempre maggiori. La Riforma Sociale del 1933 fu un punto di svolta nel modo di intendere la cooperazione. Il Ministero per gli Affari Sociali, K. K. Steincke, sottolineò che la Riforma presupponeva che siccome molte istituzioni di assistenza si trovavano sotto l'autorità statale o locale, gli erano stati conferiti incarichi relativi al diritto pubblico, e quindi semplicemente non potevano essere lasciate all'iniziativa privata. La Legge, però, prevedeva una stretta collaborazione con le organizzazioni filantropiche.

⁹ Boje, Thomas og Ibsen, Bjarne: "Frivillighed og nonprofit i Danmark – omfang, organisation, økonomi og beskæftigelse". København, Socialforskningsinstituttet 06:18.2006.

In questo periodo si diffuse una speciale forma di cooperazione, vale a dire convenzioni tra enti locali e le cosiddette istituzioni autogestite. La Riforma del 1933 consentiva ed esortava questa cooperazione, in parte perché le autorità locali, a quel tempo, non avevano la capacità di fare tutto il lavoro del quale avevano la responsabilità giuridica. Per tutto questo periodo, il sostegno del settore pubblico crebbe a poco a poco e lo stesso fece il controllo pubblico, in particolare nel campo sociale.

Nel corso degli anni '50, si diffuse l'idea di benefici uguali per tutti (universalismo), lo stato sociale divenne sempre più importante e le organizzazioni di volontariato, in particolare nel settore sociale, non furono considerate un mezzo per risolvere i problemi. Funzionavano soprattutto come organizzazioni di interesse e si vedevano come "pionieri", "nuovi pensatori" e "alternativi".

Pertanto, dopo la Seconda Guerra mondiale, lo Stato assunse sempre più responsabilità in campo sociale e sanitario, spesso sotto la pressione politica da parte delle organizzazioni di volontariato di interesse, che accettarono il concetto che caratterizza lo stato sociale, secondo il quale la solidarietà risolve i problemi. La concezione, secondo cui è lo Stato ad essere responsabile della prosperità e della sicurezza dei suoi cittadini, culminò nella Riforma danese degli Enti Locali negli anni '70 e nella Legge sull'Assistenza Sociale danese del 1976, che praticamente rese invisibili le organizzazioni di volontariato.

2.2 1980 ED OLTRE – NUOVO LIBERALISMO E SOCIETÀ CIVILE

Durante questo periodo, il numero delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni crebbe in maniera sostanziale (al pari delle istituzioni auto-gestite e delle fondazioni). La crescita può essere stata una conseguenza del fatto che lo stato sociale si sviluppò a tal punto da assumersi la responsabilità per quasi tutto e si sentì il bisogno di una qualche opposizione da parte della società civile. Anche il cambiamento del governo nei primi anni '80 ha significato che l'interesse politico nel settore è cresciuto, e in un colpo solo, il settore del volontariato è stato dotato di maggiore legittimità ideologica e quindi di un maggiore sostegno da parte del settore pubblico - ma anche di più valutazioni e controlli.

Sono state organizzate diverse forme di collaborazione, così come programmi di sperimentazione e di sviluppo, per sostenere la cooperazione tra settore pubblico e volontariato. Alla fine degli anni '90, questo aspetto ha portato alla Legge danese sui servizi sociali, in base alla quale le autorità locali sono state indirizzate a cooperare con le organizzazioni di volontariato. In molti casi, ha comportato un "sfruttamento" delle associazioni, che sono state sempre più coinvolte nell'attuazione dello stato sociale e ci si aspettava che interpretassero il ruolo di collaboratore affidabile.

3 LO STATO DELL'ARTE: 2001 – 2008

Tutto sommato, oggi la situazione del settore del volontariato (in particolare nell'ambito del sociale e della sanità) è che cento anni dopo l'espansione e dopo essere state dimenticate per un paio di decenni (1960-1980), le organizzazioni di volontariato hanno riassunto il loro ruolo di attori importanti per il benessere della società danese. Questo significa che nel settore sono state riposte grandi speranze e aspettative, in nome della società civile; aspettative che possono rivelarsi difficili da soddisfare. Il settore del volontariato personifica la libertà personale, la comunità sociale e la lotta per i diritti umani, è terreno fertile per l'auto-aiuto, la responsabilizzazione, l'integrazione e funziona come scuola di democrazia. Dal momento che ci si aspetta che questo settore si assuma la responsabilità per il lavoro che lo Stato non è in grado di assicurare o gestire, tutte queste esigenze non possono essere soddisfatte senza il coinvolgimento di professionisti esperti; mancano le competenze.

Questa professionalizzazione, oltre alla burocratizzazione del settore del volontariato, comporta il rischio che la componente della volontarietà si deteriori.

Un altro dibattito in corso riguarda il ruolo e l'autonomia delle organizzazioni di volontariato. Quanto più sono impiegate come strumenti per svolgere del lavoro per conto dello Stato, e "tentate" da sovvenzioni statali, tanto più è messa in discussione l'idea che le organizzazioni di volontariato hanno di sé come difensori indipendenti e protagonisti

innovativi. Anche la discrepanza tra le aspettative del settore del volontariato e le sue competenze e motivazioni a trasformarsi in un imprenditore del settore pubblico è una questione attuale e di grande importanza e una sfida per il futuro, per il settore del volontariato e la società in generale.

4 IL VOLONTARIATO OGGI (INTERVISTE)

Dopo un periodo in cui il volontariato è stato considerato di scarso valore, è rimasto invisibile e in cui lo Stato ha interpretato il ruolo principale nell'assicurare l'assistenza sociale, oggi c'è una comprensione crescente della necessità del volontariato e del fatto che il volontariato può risolvere parte delle attuali difficoltà finanziarie. Si ha la consapevolezza che il volontariato sia il mezzo per trovare nuove soluzioni soprattutto ai problemi sociali e di salute della comunità. Inoltre, c'è la percezione del volontariato e della partecipazione della società civile, come strumenti per far fronte ai problemi di integrazione e alle problematiche di carattere esistenziale come la solitudine e la salute.

Anche se il volontariato in generale è in crescita, purtroppo, in alcune aree si registra una tendenza ad una minore partecipazione alle associazioni, questo significa anche un minor numero di volontari. Questo tema è stato dibattuto, per esempio, tra le organizzazioni giovanili danesi che credono che abbia qualcosa a che fare con la "cultura del fitness": si può partecipare senza farsi coinvolgere realmente dall'organizzazione. Una specie di cultura del mordi e fuggi.

Per quanto riguarda il ruolo attuale del volontariato in Danimarca, le persone intervistate hanno sottolineato che oggi il ruolo del volontariato in generale è altamente riconosciuto, in particolare nel campo sociale. Il volontariato è considerato portatore di grandi valori; ma piuttosto per il senso di utilità per il cittadino o l'utente che per la società o

il pubblico in generale. I comuni riconoscono il volontariato per l'effetto che ha, ad esempio, sugli anziani o sui poveri, e non tanto per il valore che l'impegno, il dare "voce" (far da portavoce) e la democrazia - che sono alcune delle virtù del volontariato - portano alla società. Il volontariato è considerato un mezzo per risolvere i problemi sociali che le autorità pubbliche non sono in grado di risolvere da sole, sia a causa della mancanza di risorse che della mancanza di metodo.

A proposito del ruolo del volontariato nella società, un altro aspetto da considerare è il livello territoriale. Il volontariato è organizzato dalle autorità politiche nazionali e dai funzionari pubblici molto più che da quelli locali. Dal dibattito sul volontariato a livello nazionale con attori nazionali, come governo, organismi nazionali, ricercatori, ecc., sembra che i volontari siano considerati attori fondamentali dai governi locali. Tuttavia, molti credono che in realtà sia esattamente il contrario, e che sia terribile constatare il poco valore che le municipalità attribuiscono ai volontari. Sembra che non li prendano sul serio e che non abbiano molta fiducia in quello che i volontari sono in grado di fare e a cui possono contribuire. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che molti piccoli comuni, quando guardano al volontariato locale, riescono a vedere "solo" alcune associazioni per anziani che giocano a bridge o lavorano a maglia e, pertanto, trovano difficile comprendere come questo possa aumentare il valore sociale o la coesione nella società¹⁰.

Per quanto concerne il ruolo del volontariato auspicabile nella società attuale, le interviste con i rappresentanti del settore del volontariato sottolineano che il ruolo dell'impegno volontario dovrebbe essere in contrasto con lo Stato e il mercato: *"Il volontariato produce qualcosa di diverso. Il volontariato è, in sostanza, libero dalle relazioni di potere, privo di potere autoritario, privo dei meccanismi di mercato. Nella nostra società oggi, c'è così tanta burocrazia, così tanto mercato; di conseguenza è fondamentale che il volontariato abbia una posizione diversa, costruita su valori, principi e coinvolgimento diversi."*

¹⁰ Interviste con i rappresentanti del settore del volontariato.

La creazione stessa di un'associazione e l'aspetto del fare le cose insieme senza un incentivo economico sono fattori molto importanti non solo per il volontariato, ma anche per l'intera società. L'impegno personale, nell'interazione con gli altri, è vitale e un prerequisito per la vita associativa in Danimarca. L'impegno personale è il fondamento della democrazia danese, ed è la maggioranza che decide quale direzione prendere. Se il volontariato non verrà riconosciuto, sparirà.

“È importante che ci siano persone che si assumono la responsabilità e contribuiscano a cambiare la società. Ad esempio, il ruolo svolto dalla Croce Rossa Giovanile danese non ha prezzo - dovremmo pagare l'80% di tasse in più se lo Stato dovesse fornire questo genere di servizi. Le organizzazioni di volontariato fanno una differenza enorme... Credo anche che faccia una grande differenza per gli utenti che il lavoro sia volontario e non retribuito. Per esempio, è più facile per i giovani che ricevono aiuto per fare i compiti a casa, parlare con gli assistenti da cui vengono aiutati

gratuitamente invece che per denaro.”

Uno degli scenari previsti per il settore del volontariato è rappresentato dalla creazione di una nicchia che dovrebbe essere al 100% dedicata alle imprese sociali organizzate all'interno di una organizzazione di volontariato. In questo contesto, alcuni incarichi attualmente svolti dallo Stato o da operatori del mercato sarebbero eseguiti dal settore del volontariato o dalle imprese sociali.

Un altro scenario per il volontariato, in futuro, potrebbe essere la costruzione di una base più solida per lo sviluppo di un'organizzazione autogestita e di nuove forme organizzative. In alcuni settori del volontariato esiste già una legislazione adeguata, ad esempio la Legge danese sulla Educazione popolare contiene ottime possibilità di rafforzare la partecipazione e l'auto-organizzazione. Tuttavia, il settore sociale e sanitario ha ancora una lunga strada da percorrere prima di poter raggiungere le medesime condizioni.

Contesto giuridico

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

1 PANORAMICA SU LEGGI E NORMATIVE

In Danimarca, esiste una lunga tradizione relativa all'istituzione delle associazioni e la libertà di associazione è di così grande importanza che non è mai esistita alcuna legge che definisca e regoli le organizzazioni e le associazioni del terzo settore. Al contrario, la libertà di associazione è garantita dall' Art. 78 del *Grundloven* (la Costituzione danese).

Non esiste un vero e proprio atto unico che disciplina le associazioni in Danimarca, vale a dire una legge che dispone obblighi specifici per un'associazione perché possa essere dichiarata a norma di legge o perché abbia diritto a ricevere finanziamenti pubblici, ecc. Per quanto riguarda le istituzioni autogestite e i fondi (di cui si tratterà più innanzi), entrambe le forme organizzative nell'attuale legislazione sono riunite sotto il nome collettivo di "fondo", per esempio *Lov om fonde og visse foreninger* (Legge danese sulle Fondazioni e su alcune Associazioni) che dal 1984 si applica anche alle istituzioni autogestite¹¹.

Tuttavia, esistono leggi e regolamenti che condizionano le organizzazioni del terzo settore in modi diversi. Per esempio, non è richiesto alle organizzazioni e alle associazioni di registrarsi nei registri ufficiali statali, ma se l'organizzazione desidera ricevere denaro dal pubblico è tenuta ad avere un numero CVR (un numero di registrazione per tutti i tipi di imprese) e un *NemKonto*, che è un conto che tutti i cittadini, società e associazioni sono tenuti ad avere, e che viene usato per varie operazioni finanziarie e versamenti.

Quando un'organizzazione o associazione, qualora riceva particolari tipi di fondi pubblici, assume personale retribuito o volontari che saranno in contatto con bambini al di sotto dei quindici anni, è obbligata ad ottenere un *Børneattest* (certificazione per l'infanzia) dalla persona interessata. La certificazione per l'infanzia è un particolare tipo di certificato penale che specifica se una persona è stata condannata per reati sessuali che hanno coinvolto dei bambini.

Poiché non esistono leggi specifiche che disciplinano le organizzazioni del terzo settore, i cambiamenti nella legislazione influiscono indirettamente sul terzo settore. Alcuni cambiamenti che riguardano, ad esempio, la Legge danese sulle fondazioni e sulle associazioni sono stati approvati nel 1984. Inoltre, la Legge sui servizi sociali e la Legge danese sulla educazione popolare ha comportato alcune modifiche di rilievo¹².

¹¹ Fonte: Ibsen, Bjarne and Habermann, Ulla, "Defining the Nonprofit Sector: Denmark", in Salamon, Lester, *Working Papers of the John Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project*. The John Hopkins University, Center for Civil Society Studies, 2005.

¹² Per maggiori dettagli vedi paragrafo seguente.

1.1 LEGGE SUI SERVIZI SOCIALI

In Danimarca esistono due leggi che mirano a sostenere il volontariato e le organizzazioni di volontariato a livello locale: *Lov om Social Service* (Legge sui Servizi Sociali, Art. 18) e *Folkeoplysningsloven* (Legge danese sulla Educazione Popolare).

La Legge sui Servizi Sociali obbliga gli enti locali a fornire un sostegno finanziario al volontariato locale e a collaborare con le organizzazioni di volontariato. Gli obiettivi sono: migliorare l'interazione tra le attività sociali di volontariato e le autorità locali, rendere più visibile il volontariato nelle comunità locali e migliorare le condizioni del volontariato sociale. Per svolgere questo compito, le autorità locali ricevono un risarcimento economico annuo dal governo centrale, pagato attraverso sovvenzioni in blocco. Nel 2007, hanno ricevuto circa diciotto milioni di euro.

1.2 LEGGE DANESE SULL'EDUCAZIONE POPOLARE

La Legge danese sulla Educazione Popolare ha costretto le autorità locali a supportare l'educazione popolare attraverso sovvenzioni, sedi e altre iniziative di sostegno quali la creazione di un comitato, costituito da una maggioranza di utenti e da una minoranza di membri del Consiglio, per amministrare il budget concordato. La Legge prevede due principali categorie di beneficiari di sovvenzioni: le associazioni per l'educazione degli adulti e altri gruppi coinvolti nella didattica e nell'organizzazione di gruppi di studio o conferenze; le associazioni sportive e giovanili e i circoli. Nel momento in cui gli enti locali assegnano le sovvenzioni, devono destinare almeno il 5% del budget totale all'innovazione e alle attività di sviluppo¹³.

2 LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE

Tutti i rappresentanti del volontariato che hanno compilato il

questionario sono stati concordi sull'importanza del principio del bottom up (dal basso verso l'alto) – e sull'importanza di avere un sodalizio forte con il settore pubblico. Pertanto, i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato intervistati hanno sottolineato che le organizzazioni di volontariato sono più vicine ai cittadini di quanto lo sia lo Stato e conoscono meglio i loro problemi e di conseguenza è nell'interesse dello Stato coinvolgerle nel processo decisionale delle politiche pubbliche:

“Se il volontariato riguarda la cittadinanza attiva e una responsabilità comune per lo sviluppo della società, è naturale includere anche il settore del volontariato nelle politiche che riguardano il nostro settore, ad esempio, la politica del volontariato locale. A mio parere è più conveniente che i volontari e i loro punti di vista siano inseriti nella politica del volontariato locale. In caso contrario, vi è il rischio che sia formalizzata una politica che non ha il sostegno del settore del volontariato. Altrimenti c'è il rischio che venga definita una politica che non ha il sostegno dal volontariato. Il settore pubblico fornisce i fondi, ma i fondi non bastano. I compiti che vengono portati avanti dal settore del volontariato non possono essere svolti completamente dal settore pubblico. Siamo reciprocamente vincolati da una cooperazione fruttuosa. A livello nazionale è quindi ragionevole includere le grandi organizzazioni di volontariato nella definizione delle politiche pubbliche.”

“La società civile/il settore del volontariato è spesso il luogo in cui si scoprono e si individuano i problemi sociali e la mancanza di soluzioni; le organizzazioni e i volontari hanno spesso un contatto più stretto e speciale con i bisognosi e con vari gruppi di utenti. Una partecipazione 'dal basso verso l'alto' in cui le organizzazioni di volontariato influenzano le politiche pubbliche quindi renderebbe più competenti gli organi decisionali.”

Nonostante l'importanza rimarcata del coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato nel processo decisionale, secondo i rappresentanti delle organizzazioni intervistati, sembra che per lo più le grandi organizzazioni siano coinvolte nel processo decisionale,

mentre le altre sono in qualche modo tagliate fuori.

“In generale è difficile avere molta voce in capitolo nella definizione delle politiche pubbliche, ma alcune delle più grandi istituzioni di volontariato sono state molto efficaci.”

“Le grandi organizzazioni di volontariato (e le organizzazioni-ombrello) possono essere l’interlocutore abituale per le municipalità, ad esempio, quando le politiche che riguardano il tempo libero e quelle giovanili sono in fase di elaborazione. Questa è già la prassi, anche se in misura minore rispetto alle nostre necessità.”

3 POLITICHE FISCALI

In generale, le organizzazioni di volontariato sono esenti da tassazione e IVA. Se l’organizzazione, però, svolge delle attività commerciali per oltre 6.500 euro è tenuta al pagamento dell’IVA; a condizione che il

surplus sia utilizzato in conformità con gli obiettivi delle organizzazioni, sarà esente da imposta.

4 ALBI E REGISTRI

Le organizzazioni di volontariato in Danimarca non sono registrate.

5 ELENCO DI LEGGI E NORMATIVE

LBK n. 979 01/10/2008 *Legge sui Servizi Sociali*

LBK n. 924 05/10/2000 *Legge danese sull’Educazione Popolare*

LBK n. 300 06/06/1984 *Legge danese sulle Fondazioni e su alcune Associazioni*

Organizzazioni di volontariato

1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Nel contesto danese la definizione, a cui si è accennato, di organizzazione di volontariato comprende tre diverse forme, in particolare, che sono descritte in breve nei paragrafi 1.1 e 1.2 che seguono.

1.1 FORME GIURIDICHE E ORGANIZZATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI NO PROFIT

Questa categoria racchiude le *istituzioni autogestite* e i *fondi o fondazioni benefiche*. Una istituzione autogestita è una peculiare forma di organizzazione danese, è finanziata principalmente dalla cittadinanza e raramente si serve dei volontari. Queste istituzioni sono individuabili principalmente nel campo sociale o scolastico (ad esempio, centri diurni, ricoveri, scuole gratuite, asili). I *fondi o fondazioni benefiche* sono definiti come beni vincolati per specifiche finalità da un organo di governo collegiale indipendente. Il concetto di fondo, tuttavia, non è definito dalla giurisprudenza, ma ci sono alcune caratteristiche basate sulla consuetudine e sulla pratica: un bene separato dal patrimonio complessivo di proprietà del fondatore; organo di governo indipendente che dispone dei beni; il fondo è considerato un'entità giuridica indipendente; il fondo, non gli eredi dei fondatori, ad esempio, detiene i diritti. I fondi sono operativi in Danimarca da secoli e come le istituzioni autogestite, i fondi o fondazioni, fanno parte di una lunga tradizione di iniziative private che si sono fatte carico di responsabilità oggi considerate di pertinenza del settore pubblico. Il loro background era filantropico o di pubblico interesse¹⁴.

1.2 ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E DIFFERENZE

L'*associazione* è tradizionalmente considerata un'unione di persone/organizzazioni con un obiettivo o un interesse comune, organizzata e gestita secondo normali regole e procedure democratiche. Come le organizzazioni di volontariato in tutto il mondo, le associazioni di volontariato in Danimarca sono molteplici e valorizzano tutti i tipi di diversità organizzativa in termini di dimensioni, obiettivi, gruppi mirati, risorse, ecc. Ma per quanto concerne i modelli organizzativi e giuridici non esistono differenze nette.

¹⁴ Fonte: Ibsen, Bjarne and Habermann, Ulla, "Defining the Nonprofit Sector: Denmark", in Salamon, Lester, *Working Papers of the John Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project*. The John Hopkins University, Center for Civil Society Studies, 2005.

2 REGOLE E FUNZIONAMENTO

Diversi studi danesi mostrano che quasi tutte le organizzazioni di volontariato in Danimarca sono organizzate in modo molto tradizionale¹⁵: hanno un Consiglio eletto dai soci, sono dotate di statuti che descrivono la struttura, le procedure decisionali dell'organizzazione, hanno un presidente e un tesoriere e si riuniscono in un'assemblea generale. Molte organizzazioni hanno una struttura gerarchica, ma molte hanno anche una struttura decisionale cosiddetta "piatta" o orizzontale, nella quale i volontari e il personale godono del medesimo peso e le decisioni vengono prese durante una riunione congiunta. La maggior parte delle organizzazioni ha una struttura tradizionale, ma c'è una lieve tendenza verso la comparsa di nuove forme di struttura organizzativa; sono, tuttavia, caratterizzate dall'aspetto non formalizzato e strutturate come gruppi e reti informali, ecc.

3 IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

3.1 INTRODUZIONE

Storicamente la società del benessere si è sviluppata in certa misura nella correlazione tra il settore pubblico e il volontariato e, nonostante la tendenza a vedere l'altro come un ostacolo (nello specifico il volontariato come il cane da guardia della società), la realtà è opposta. Tuttavia, come descritto nella sezione sui cenni storici, lo Stato ha svolto il ruolo principale e il pensiero delle organizzazioni di volontariato e il loro ruolo e la loro legittimità sono state diverse per tutto il 20° secolo. Oggi il rapporto è caratterizzato per lo più dalla cooperazione.

Nella Legge sui Servizi Sociali già menzionata, il rapporto tra il settore pubblico e quello del volontariato a livello locale è determinato dall'articolo 18 che dichiara che i governi locali sono tenuti a garantire

il supporto economico al volontariato locale, per il quale ricevono dei finanziamenti a blocchi, e a cooperare con le organizzazioni di volontariato. Nel corso degli ultimi dieci anni (la Legge è stata promulgata nel 1998) il rapporto è maturato e nel 2007 due comuni su tre hanno avuto una cooperazione regolamentata, ad esempio un contratto, un incontro di lavoro, un consiglio di volontariato, ecc. Il sostegno finanziario, tuttavia, è diminuito, nonostante i comuni abbiano ricevuto più soldi (sovvenzioni a blocchi). Nel 2007, i comuni hanno sostenuto economicamente l'impegno volontario con 17 milioni di euro (nel 2005 erano 18 milioni di euro), ma hanno ricevuto 17,7 milioni di euro di sovvenzioni in blocchi. In media, i comuni hanno versato il 96% delle sovvenzioni in blocchi al volontariato sociale.

Allo stesso modo la Legge danese sull'Educazione Popolare impone alle autorità locali di sostenere le organizzazioni di volontariato nel campo dell'educazione. Si tratta di una legge quadro e molte decisioni sono affidate al Consiglio locale o al "Comitato per l'educazione popolare". Oltre all'obbligo di fornire alle attività di educazione popolare delle sedi, ogni comune decide quali attività sostenere e l'importo che è determinato, in genere, attraverso sovvenzioni locali regolamentari.

3.2 DAL NOSTRO PUNTO DI VISTA (INTERVISTE E QUESTIONARI)

Il rapporto tra il volontariato e il settore pubblico varia da settore a settore (culturale, sociale, istruzione, ecc) a causa degli avvenimenti storici. In alcuni settori, il rapporto causa una frustrazione dovuta alla diminuzione del coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato nella definizione delle politiche pubbliche:

"... In termini psicologici, ritengo che alcune componenti del settore del volontariato hanno perso il loro 'luogo di controllo.' È chiaro che sono le organizzazioni di volontariato che si adattano al programma del settore pubblico e non il contrario. Negli ultimi anni il coinvolgimento del volontariato

¹⁵ Torpe & Kjeldgaard, Foreningssamfundets sociale capital. Danske foreninger i et europæisk perspektiv, Magtrudedningen, 2003; Boje, Thomas og Ibsen, Bjarne, Frivillighed og nonprofit i Danmark – omfang, organisation, økonomi og beskæftigelse, København, Socialforskningsinstituttet 06:18.2006; Hjære, Mette og Balslev, Mille, Frivillighed blandt etniske minoritetsforeninger, Center for Frivilligt Socialt Arbejde, 2001.

nella definizione delle politiche pubbliche è diminuito. In generale, l'assetto organizzativo non è stabilito in base all'interazione con le organizzazioni della società civile – nonostante abbiano una grande influenza in alcuni settori sulle politiche pubbliche, ad esempio in relazione con l'assistenza ai bambini. Se prendiamo l'area della disabilità, un paio d'anni fa il movimento aveva una posizione più solida rispetto ad oggi."

"Il settore pubblico ha la tendenza ad agire per conto proprio, senza considerare i benefici che nascono dalla partecipazione dei volontari. Questo aspetto è peggiorato a partire dalla riforma dei comuni, nel momento in cui sono diventati più grandi, e quindi anche più forti, ma ad ogni modo hanno una linea di pensiero contorta quando si tratta di interagire con i volontari, pensano di poter fare il lavoro nel modo migliore, e molto spesso non è così!"

Inoltre, i rappresentanti del settore del volontariato intervistati sostengono che molte organizzazioni sono spossate perché ritengono che per ottenere finanziamenti si trovano costrette ad intraprendere delle attività che non sono giuste per loro o in accordo con i loro valori. Questo potrebbe essere problematico perché di conseguenza le organizzazioni potrebbero accettare troppi compromessi, che potenzialmente potrebbero portare allo scioglimento dell'organizzazione o ad un cambiamento indesiderato di intenti e di attività.

Inoltre, alcuni rappresentanti del settore del volontariato sottolineano che il rapporto deve essere basato sul principio del partenariato e non sulla sostituzione dei ruoli. Questo dovrebbe essere il caso del volontariato nel campo sociale, che è visto in maniera specifica come uno strumento per il settore pubblico.

"Sono un po' ambivalente riguardo a questo rapporto. Da una parte,

l'attività sociale svolta all'interno di una comunità è molto importante e fa davvero la differenza per molte persone. Dall'altra, il volontariato non deve sostituire il lavoro e le responsabilità del settore pubblico. Ad esempio è molto problematico se un ente locale stipula un contratto di sviluppo con un'associazione di scout e dichiara che per ricevere denaro è tenuta ad accettare bambini con ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività). La vita è troppo semplice per i comuni quando arrivano le organizzazioni di volontariato a farsi carico delle loro responsabilità, ad esempio in materia di sanità e problematiche sociali."

"Buone possibilità di cooperazione, a condizione che l'autonomia delle associazioni di volontariato venga mantenuta. È una buona idea interiorizzare la cooperazione formale come i partenariati."

"È molto importante conoscere ed essere consapevoli dei nostri diversi ruoli e identificare questi ruoli diversi. La comunicazione è fondamentale e abbiamo bisogno di sapere esattamente in quali condizioni lavoriamo entrambi. Le parole-chiave sono comunicazione più forte, cooperazione più salda e attenzione maggiore al ruolo di tutti. Anche se siamo due unità apparteniamo entrambi alla stessa storia. Abbiamo bisogno gli uni gli altri."

"Il settore pubblico fornisce i fondi, ma i fondi non sono sufficienti. I compiti svolti dal settore del volontariato non possono essere tutti realizzati dal settore pubblico. Dipendiamo reciprocamente da una cooperazione fruttuosa."

Pertanto, il rapporto è molto importante per tutte le parti: il settore pubblico, il settore del volontariato e la società in generale, tenendo conto anche che, come accennato prima, storicamente, la società del benessere si sviluppata in una correlazione tra le due parti.

1 PRINCIPALI RICERCHE E STATISTICHE

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Nel 2006, la Danimarca ha concluso un progetto di ricerca durato tre anni: *Frivillighedsundersøgelsen* (Studio sul volontariato), che ha costituito il contributo della Danimarca al *The Johns Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project (CNP)*. La ricerca è stata divisa in tre parti:

- studio della popolazione riguardo al volontariato formale ed informale e sulle donazioni alle organizzazioni di volontariato tra 4.200 persone di età compresa tra sedici ed ottantacinque anni;
- mappatura comprensiva di tutte le associazioni locali e regionali, istituzioni autogestite e fondazioni in una regione rappresentativa della Danimarca unitamente ad uno studio delle organizzazioni nazionali di volontariato;
- stima economica ed impatto sul mercato del lavoro del settore del volontariato sulla base delle cifre desunte dallo studio sulla popolazione e sulle informazioni e sui dati forniti dalla banca dati del Rapporto nazionale sulla Danimarca.

La ricerca è stata condotta da un gruppo di ricercatori della *Syddanks Universitet* (Università della Danimarca meridionale), dalla *Roskilde Universitet* (Università di Roskilde) e dallo SFI – Centro Nazionale Danese per la Ricerca Sociale in collaborazione con il Centro nazionale del volontariato.

Questa ricerca ha fornito per la prima volta dati univoci ed affidabili sul volontariato ed i principali risultati economici e statistici sono riportati nelle pagine che seguono.

2 INDICATORI ECONOMICI E STATISTICI

Nel 2004, il settore del volontariato in Danimarca ha contribuito all'economia nazionale con quasi quattordici miliardi di euro. Se si aggiunge il valore economico dell'impegno volontario, la cifra raggiunge diciotto miliardi di euro, che equivalgono a circa il 10% del PIL.

Tabella 1 **Dati sulla percentuale della popolazione danese coinvolta nel volontariato per settore di attività, 2004 (maschi, femmine e totale)**

Settore	Maschi	Femmine	Totale
Tempo libero: cultura, sport, attività ricreative, svago	21	15	18
Servizi sociali e sanità	4	7	6
Politica: come vocazione, internazionale e nei partiti politici	6	4	5
Insegnamento e istruzione	3	4	3
Alloggi e comunità locale	8	4	6
Ambiente, religione e varie	5	5	5
Totale	38	32	35
N°	1.502	1.632	3.134

Fonte: Inger Koch-Nielsen, Lars Skov Henriksen, Torben Fridberg og David Rosdahl, *Frivilligt arbejde. Den frivillige indsats i Danmark*, København, Socialforskningsinstituttet, rapport 05:20,2005,

Tabella 2 **Distribuzione delle organizzazioni di volontariato danesi locali e regionali e delle organizzazioni nazionali di volontariato per settore di attività, 2004 (percentuale)**

	Associazioni locali e regionali	Organizzazioni ed associazioni nazionali
Tempo libero: cultura, sport, attività ricreative, svago	52,2	28,7
Istruzione e ricerca	4,8	2,1
Servizi sociali e sanità	8,7	13,2
Partiti politici, assistenza legale e organizzazioni internazionali	8,7	7,5
Alloggi e comunità locale	10,7	7,6
Ambiente, religione e varie	3,2	6,2
Organizzazioni professionali: sindacati, associazioni di impresa e di professionisti	11,2	41,6
N.°	5.763	2.992

Fonte: Ibsen, Bjarne, "Foreningerne og de frivillige organisationer", in Boje, Fridberg og Ibsen (eds), *Den frivillige sektor i Danmark - omfang og betydning*, København, Socialforskningsinstituttet, rapport 06:19,2006.

2.1 TIPOLOGIA DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (IN CIFRE)

- Associazioni 83.000 locali e regionali
3.000 nazionali
- Istituzioni autogestite 8.000
- Fondazioni 6.200

2.2 RISORSE ECONOMICHE E UMANE

Risorse economiche

Tabella 3 Fonti di entrata del settore non profit in Danimarca, in percentuale sul reddito totale

	Percentuale
Trasferimenti da parte delle autorità statali e locali di servizi e produzione	43,7
Servizi e produzione	28,5
Sottoscrizioni, donazioni, ecc	21,1
Interessi, trasferimenti	6,7
Totale	100

Fonte: Ibsen, Bjarne, "Foreningerne og de frivillige organisationer", in Boje, Fridberg og Ibsen (eds), *Den frivillige sektor i Danmark - omfang og betydning*, København, Socialforskningsinstituttet, rapporto 06:19, 2006.

Risorse umane

Tabella 4 Dimensioni del settore volontario danese, misurato sulla base della forza-lavoro (lavoro retribuito/non retribuito), 2004

	Forza-lavoro totale (FTE*)
Lavoro retribuito nel settore del volontariato	140.620
Lavoro non retribuito nel settore del volontariato	110.041

Fonte: Henriksen, Lars et al, "Welfare architecture and voluntarism. Or why changing the welfare mix" means different things in different contexts", in Osborne, Stephen P. (eds), *The third Sector in Europe. Prospects and challenges*, Routledge, 2008.

* Equivalente tempo pieno (FTE - Full time equivalent) è pari a 1.650 ore all'anno.

2.3 FINANZIAMENTI

Rispetto ad altri Paesi, la Danimarca è privilegiata perché esistono finanziamenti locali e nazionali. Questo significa anche che dal punto di vista politico il volontariato è molto apprezzato, vale a dire anche che il volontariato è lodato e riconosciuto. I finanziamenti, dunque, provengono per lo più da contributi pubblici, in parte sotto forma di sovvenzioni di base, in parte come sovvenzioni a progetto. Le sovvenzioni di base sono le sovvenzioni concesse alle organizzazioni senza essere riservate ad una specifica attività o ad uno specifico progetto. Bensì, sono concesse sulla base di criteri oggettivi quali gli obiettivi, il volume d'affari e i fondi raccolti in maniera autonoma. Le sovvenzioni di base sono assegnate attraverso i cosiddetti Gruppi danesi e Fondi del Lotto, e più di duecento milioni di euro sono distribuiti per tutti i tipi di scopi nella società (civile), sebbene il volontariato sociale riceva circa diciotto milioni di euro. Le sovvenzioni a progetto sono assegnate direttamente a progetti e attività specifiche.

2.4 TENDENZE DI CRESCITA

Poiché non esiste una documentazione d'archivio dei dati statistici e di sviluppo, gli unici dati attendibili derivano dal *Frivillighedsundersøgelsen* (Studio sul volontariato), già menzionato e da un quesito dell'indagine su quando le organizzazioni sono state fondate e se hanno acquisito più soci nel corso degli ultimi cinque anni:

- il 50% delle organizzazioni di volontariato in Danimarca è stato fondato a partire dal 1975 e il 25% dal 1990;
- il 40% delle organizzazioni ha acquisito più membri nel corso degli ultimi cinque anni e solo il 25% ha avuto meno adesioni.

Un'altra questione importante è come sostenere e migliorare la cooperazione interdisciplinare tra le organizzazioni di volontariato. Nel modello danese, dove il finanziamento principale proviene da varie sovvenzioni pubbliche in relazione ai rispettivi scopi (ad esempio, lo sport e la cultura sono sovvenzionati dal Ministero della Cultura, le attività so-

ciali dal Ministero della Previdenza Sociale, ecc.), non esistono incentivi o motivi reali per una collaborazione intersettoriale. Tuttavia, alcune sezioni della vita associativa sono orientate verso settori diversi dal proprio, per esempio, il settore che riguarda le persone socialmente svantaggiate si orienta verso il settore della previdenza professionale, e il campo sociale verso il settore dell'integrazione. Vi è la consapevolezza dell'importanza di avere una visione del lavoro più realistica per i rispettivi gruppi di interesse, per creare più sinergia tra i vari compiti. È anche una questione di legittimità, ad esempio, che le associazioni sportive si assumano una responsabilità sociale e di "conoscenza comune."

3 SUI VOLONTARI E LE ORGANIZZAZIONI (INTERVISTE)

3.1 MOTIVAZIONI E OSTACOLI

Nonostante la motivazione sia una questione altamente individuale, è spesso una combinazione di motivi diversi, in cui alcuni sono altruistici, alcuni più di interesse personale e altri si riferiscono alla relazione, ma sono tutti di pari importanza.

"I giovani disabili possono ottenere molto dal volontariato, perché fanno parte di qualcosa di diverso dall'istruzione e il lavoro e la loro disabilità improvvisamente non è più al centro dell'attenzione. Si realizza un pezzo importante del lavoro e ci si sente realizzati. Si ha l'opportunità di una rete sociale. Il volontariato offre la possibilità di lavorare ad un progetto significativo insieme con gli altri. Si incontrano persone, che altrimenti non si incontrerebbero mai. Si impara qualcosa e ci si impegna. Si lavora al proprio sviluppo personale in prima persona e ci si sente ancora più coinvolti nel volontariato."

Uno dei motivi è legato all'apprendimento/istruzione, dove le persone si impegnano nel volontariato in parte perché desiderano utilizzare le qualifiche e le competenze che hanno già, e in parte perché vogliono imparare qualcosa di nuovo.

L'apprendimento può essere molto specifico: imparare nuove competenze, strumenti, metodi, ecc. e includerli in un CV, o un apprendimento più diffuso e generale, che ha a che fare con la dannelse (educazione/cultura), attraverso cui si diventa più consapevoli facendo volontariato. At-

traverso il volontariato, si può anche migliorare la propria capacità di lavorare insieme a diversi tipi di persone e conseguire una specifica esperienza lavorativa. Offre l'opportunità di interazioni complesse, che sono molto importanti anche sul luogo di lavoro.

L'acquisizione di competenze è un obiettivo rilevante in Danimarca ed è ora legittimo vedere il volontariato come un luogo dove le persone - oltre a fare del bene agli altri - migliorano anche le proprie capacità, ecc.

Un altro motivo è il coinvolgimento personale ("far parte dell'ordine del giorno"). Attraverso il volontariato, le persone conoscono altre persone e trascorrono il tempo con quelle che trovano interessanti; la rete sociale e la relazione sociale costituiscono una motivazione fondamentale per molti volontari. Il rapporto con le altre persone e il tempo piacevolmente trascorso insieme sono, in qualche modo, anche il fondamento di un giusto rispetto per se stessi. Inoltre, a molti volontari piace il fatto di essere volontari, un motivo che non va sottovalutato. Per esempio, molti ritengono un motivo di soddisfazione raccontare del proprio impegno in varie attività di volontariato o organizzazioni. Non è che la gente se ne vanta, ma si sente bene; sembra far bene all'autostima.

Una terza serie di motivazioni è la causa. Si diventa un volontario, perché si simpatizza con una causa che può essere molto specifica e locale, vale a dire si desiderano migliori attività culturali. In alternativa, si diventa volontari, perché si viene colpiti da una causa e si desidera aiutare o fare la differenza nella vita delle persone. Sia che si diventi volontari perché si è interessati a un compito specifico o per la causa, questi motivi sono entrambi accettabili e fruttuosi, come a un certo punto - in particolare se si è coinvolti nel volontariato sociale - si verrà colpiti dalla causa, che probabilmente porterà ad un maggiore coinvolgimento, più passione, ecc.

"Se, come me, siete impegnati nel lavoro di organizzazione, la motivazione riguarda anche la creazione di modi di vedere, strategie e di un buon quadro di lavoro per l'organizzazione, la creazione di modi di vedere in un contesto nazionale, allo scopo di rendere la vita più facile e migliore per gli altri. In qualità di vice-presidente, do inizio a molti progetti e questo processo è molto soddisfacente perché realizzo qualcosa e maturo molte competenze e capacità e valorizzo me stesso. Anche l'influenza è molto importante, e probabilmente il motivo principale per cui sono stato coinvolto in un primo momento."

Il “tempo” o la mancanza di tempo è uno dei principali ostacoli per non fare volontariato. Molte persone credono che una volta iniziato a fare del volontariato non si possa uscirne. Di conseguenza, molti non osano cominciare a fare volontariato, perché temono di avere continuamente una cattiva impressione e non avere mai del tempo libero. Collegato a questa “barriera temporale” resta il fatto che alcune persone, per lo più giovani, preferiscono impiegare il loro tempo libero per svolgere un lavoro retribuito. Il volontariato quindi è in competizione con i lavori retribuiti.

Un altro motivo importante per non diventare un volontario è il fatto che alle persone non è mai stato chiesto. La maggior parte della gente sarebbe lusingata o entusiasta se gli venisse chiesto (“volete fare così e così, abbiamo davvero bisogno del vostro aiuto e delle vostre competenze”). In quest’ottica, è molto importante che alle persone venga chiesto di diventare volontari, che sentano di esser necessari. Le organizzazioni devono dire: “Abbiamo bisogno di te e tu sei il benvenuto”. È estremamente importante perché alcuni gruppi di volontariato sembrano molto chiusi e sembra difficile farne parte.

Un altro aspetto importante è la conoscenza di che tipo di attività siano assegnate ai volontari e che non si ritrovino improvvisamente membri dell’organo di governo semplicemente perché si sono impegnati in un’attività.

“Ci sono molte richieste nei confronti di un volontario e alcune persone non sono in grado di affrontare gli incarichi, perché si sentono in dovere di avere grande successo o perché si aspettano un esito estremamente positivo. Vedono come le attività sono ben pianificate e organizzate e questo potrebbe spaventarli perché ritengono di non poter raggiungere questo tipo di standard.”

Altre barriere hanno a che fare con i miti. Esistono una serie di pregiudizi contro il volontariato, paragonato all’essere degli hippie o degli asceti. A volte, quando ci si impegna completamente o quando ci si impegna nel lavoro politico si è visti come uno che ha l’ambizione di diventare Primo ministro. Su un livello più pratico, per esempio è difficile trovare giovani interessati a partecipare alle attività del Consiglio direttivo perché è considerato antiquato. Pensano che tali attività siano per anziani che parlano solo di statuti e di assemblee generali. Tuttavia, oggi i giovani sono molto volubili, quindi preferiscono il mordi e fuggi, e c’è una tendenza verso l’individualizzazione e la preoccupazione per i propri interessi,

che è predominante negli sport, come mostrato dalla tendenza a restare sempre in forma.

Le ragioni per non fare del volontariato naturalmente hanno a che fare anche con l’età e lo stadio personale della vita.

Tutto sommato, se il volontariato deve essere incrementato, lo si può fare chiedendo alle persone di diventare volontari; rendendo accessibile il volontariato; riconoscendo il valore del volontariato; e raccontando le storie dei volontari così i non volontari avranno un’immagine più precisa e “quotidiana” del volontariato. Le tradizioni e le abitudini (familiari o amici sono volontari), l’introduzione e l’incoraggiamento dalle scuole al volontariato sono fattori importanti.

3.2 BISOGNI E SFIDE

Oltre a stabilire un buon rapporto con il settore pubblico, le organizzazioni di volontariato hanno anche altre esigenze e affrontano sfide diverse. Tuttavia, molte delle esigenze e delle sfide sono connesse al reclutamento e al mantenimento dei soci e dei volontari. Alcune organizzazioni perdono soci e dal momento che spesso il reclutamento avviene tra i soci, diventa più difficile trovare nuovi volontari. Inoltre, dal momento che desiderano reclutare i giovani e coinvolgerli nel lavoro organizzativo, c’è la necessità di rendere le organizzazioni allettanti per i giovani, fare in modo che l’organizzazione sembri “giovane” e “scattante”, dove le decisioni si prendono facilmente e dove si ha una certa influenza.

Per le organizzazioni con i gruppi di soci di piccole dimensioni (come in numerose organizzazioni per disabili) questo causa anche alcuni problemi, generare un legame reciproco e solidarietà tra i soci, ma anche trovare nuove generazioni di volontari:

“Siamo un’organizzazione-ombrello per le organizzazioni per i giovani con disabilità e quindi non si può attingere dai nostri stessi membri. Costantemente dobbiamo trovare persone provenienti da organizzazioni aderenti e questa è una sfida diffusa. Ci sono organizzazioni che non si servono di noi molto spesso, di conseguenza, non abbiamo molti contatti con loro. Dobbiamo migliorare la cooperazione con queste allo scopo di procurarci più volontari. Il nostro obiettivo è quello di reclutare persone

con diversi tipi di disabilità.”

Il volontariato vive, tra le altre cose, di riconoscimento e di visibilità, ma il denaro è essenziale e le organizzazioni hanno la necessità di garantire delle basi economiche e mantenere il sostegno economico che ricevono.

“Per la mia organizzazione la difficoltà più grande è la pessima situazione finanziaria che attualmente minaccia persino la nostra esistenza, tanto che potremmo non esistere l’anno prossimo. Abbiamo bisogno di soldi! Visto il modo in cui è strutturato il sistema di finanziamento in Danimarca, è molto difficile per le piccole organizzazioni-ombrello come la nostra raccogliere fondi, perché non abbiamo una causa vendibile. Proprio in questo periodo in Danimarca, c’è la tendenza a sostenere iniziative, progetti, organizzazioni, ecc. vicini alla cittadinanza; le iniziative che sono più lontane e hanno a che fare di più con le infrastrutture sono considerate meno valide. Aumentare la consapevolezza della nostra importanza e ottenere il riconoscimento sono sfide importanti per noi.”

Un altro tipo di sfida è presentata in questo modo:

“Nel campo del volontariato in cui opero, riteniamo che sempre più incarichi che di solito erano svolti su base volontaria ora hanno una controparte commerciale, ad esempio, centri sportivi e scuole di calcio e di pallamano. Da questo si ottiene il seguente scenario: non vi è più alcun motivo per sostenere le attività della società civile perché esiste un mercato commerciale, e allora perché dovremmo investire tutti questi miliardi nel volontariato? Fortunatamente, c’è una forte volontà politica di sostenere il volontariato, perché è importante per la nostra società e la nostra cultura che esistano queste comunità in cui lavorare insieme. Siamo fortemente radicati nel volontariato, ma è anche evidente che si tratta di un aspetto molto importante da chiarire, perché se il volontariato dovesse morire non sarebbe a causa della mancanza del riconoscimento politico, ma perché non riusciamo a fare in modo che le nuove generazioni vedano il vero valore del volontariato.”

Se si esaminano il livello individuale, la sfida si riferisce al fatto di fare in modo che i giovani siano più coinvolti nelle organizzazioni di volontariato, come soci e come volontari. È difficile reclutare i giovani, perché sono impegnati con gli studi. C’è un cambiamento nel modo di vedere il volontariato. Ora l’attenzione è più su come il volontariato può adattarsi ai propri progetti di vita e come può contribuire allo sviluppo

personale. Questa attenzione allo sviluppo personale ormai è una costante, in precedenza una cosa escludeva l’altra: o le persone erano idealiste e socialmente impegnate senza secondi fini, oppure sceglievano il volontariato come carriera. Ora è in entrambi i modi e questa diversità deve essere integrata nelle organizzazioni che si occupano di volontariato. Anche loro hanno una sfida nel “re-inventare se stesse” come le persone hanno bisogno di sfide entusiasmanti; vogliono fare qualcosa di significativo e allo stesso tempo essere messi in situazioni nuove. Le organizzazioni devono prendersi cura dei volontari, che devono sentirsi apprezzati ed è molto importante che non siano oberati di lavoro.

In molte organizzazioni si lavora molto per mostrare ai giovani il valore del volontariato, valori come fare qualcosa per gli altri, i valori (dello spirito) della comunità e di solidarietà e valori come la competenza (sociale, di gestione, ecc.). Ma la partecipazione riguarda anche lo stare insieme e il raggiungimento di un obiettivo comune e non, come nello sport, la competizione. Le organizzazioni sono ottimiste e credono che il lavoro possa fare la differenza in futuro, che saranno in grado di cambiare la cultura allo scopo di ottenere che i giovani scelgano i valori invece di una cultura del mordi e fuggi. E che i giovani sceglieranno di diventare soci di un’organizzazione. È la loro visione del volontariato in futuro.

Oltre alle esigenze e alle sfide più comuni, le organizzazioni devono affrontare anche singole difficoltà, a volte relative ai settori nei quali operano. Le organizzazioni sportive, ad esempio, affrontano le difficoltà nello stare al passo con i cambiamenti della società a proposito delle abitudini sportive. Negli anni ‘70, la gente giocava a pallavolo, pallamano e badminton e i palazzetti dello sport venivano costruiti a quello scopo. Oggi, le persone corrono, fanno jogging e vanno in bicicletta, e la questione è se si debbano facilitare anche queste attività. Se le strutture nei diversi centri sportivi non sono sufficienti, questo spingerà le persone a scegliere il centro benessere moderno e ben attrezzato e questo aspetto avrà un impatto sulla vita associativa e sul volontariato. Nuovi tipi di attività richiedono anche nuovi tipi di volontari, e le organizzazioni devono tenere il passo con le nuove tendenze.

Ulteriori esigenze organizzative sono, ad esempio, mantenere e sviluppare un ambiente di apprendimento orientato allo scopo di ge-

nerare una migliore base per le competenze e un ambiente professionale dinamico, ma anche per trovare ispirazione e interazione tra persone con diverse condizioni di vita. La cooperazione con le autorità locali, i dipendenti e gli specialisti che lavorano nelle specifiche aree di carattere sociale e la cooperazione con attori all'estero allo scopo di sostenere un ambiente transnazionale sostenibile sono altre esigenze organizzative.

Una sfida fondamentale in Danimarca è la grande differenza che riguarda capacità e infrastrutture tra i diversi settori di volontariato (sportivo, culturale, sociale, ecc.). Per quanto riguarda il settore sociale e sanitario, esistono grandi differenze - anche in termini di capacità e di infrastrutture - tra le organizzazioni nazionali e locali. Una delle sfide principali è mettere le organizzazioni locali in condizione di cooperare con le autorità locali e le istituzioni pubbliche e le organizzazioni che sono ritenute partner interessati dai comuni. Questa sfida è resa attuale dalla Riforma strutturale sotto il cui influsso le comunità locali stanno cambiando e dalla necessità di trovare nuovi partner per realizzare nuovi incarichi.

Un modo per affrontare queste sfide locali è attraverso la formulazione dei criteri su come coinvolgere la società civile e, nell'ambito del settore sociale e sanitario, attraverso la formulazione di politiche per il volontariato, cosa che circa 2/3 dei comuni hanno già fatto. Tuttavia, molte di queste politiche per il volontariato hanno un carattere più simbolico ed è difficile ottenere la loro attuazione. In altre comunità locali, si cerca di rafforzare la capacità di "disavanzo" mediante l'istituzione di strutture che possano rappresentare un sostegno, per esempio, attraverso i centri locali di volontariato o i centri sanitari locali.

Per quanto riguarda la cooperazione e il dialogo tra il settore pubblico e il volontariato, è importante stabilire vari generi di dibattiti di cooperazione. Negli ultimi anni, molte organizzazioni sono rimaste deluse dalla cooperazione e in particolare dalla mancanza di sostegno da parte delle autorità locali. Spesso le organizzazioni interpretano questo comportamento come una mancanza di fiducia o di riconoscimento. Questa frustrazione è visibile in particolare in relazione alle sovvenzioni

in blocchi che i comuni ricevono dallo Stato, al fine di sostenere il volontariato locale, perché non utilizzano interamente i contributi in blocchi. I comuni ricevono dallo Stato un importo per uno scopo specifico (volontariato locale) e quando scelgono di non utilizzarlo a questo scopo potrebbe significare che non apprezzano il lavoro svolto da volontari. Tuttavia, va sottolineato che ora sembra esserci una tendenza a livello delle autorità locali a considerare il volontariato in modo più strategico e proattivo, in particolare nel settore sociale e sanitario.

Se i vari incontri di dialogo funzioneranno bene sia in termini di rappresentanza che di cooperazione, esiste un'elevata possibilità che servano a far avanzare la discussione e rendere visibili le potenzialità della cooperazione. Tuttavia, esiste il rischio che questi incontri di dialogo diventino privi di valore e insignificanti. Pertanto, è molto importante che i diversi attori e le istituzioni - pubbliche e di volontariato - siano consapevoli di come supportare e creare un rapporto positivo. Il Ministero del Welfare è molto desideroso di migliorare e promuovere politiche per il volontariato e nel 2009 un comitato esaminerà la questione. Ad ogni modo, c'è ancora molta strada da fare prima che ci sia la consapevolezza a livello delle autorità locali riguardo ai valori e alle potenzialità di collaborazione con le organizzazioni di volontariato; da un'amministrazione all'altra cambia il grado di informazione e la consapevolezza delle organizzazioni di volontariato e delle loro potenzialità.

Un'altra sfida si riferisce alla creazione di una migliore interazione tra i governi locali e le organizzazioni nazionali di volontariato, ad esempio, in riferimento al rafforzamento delle capacità. Esiste un potenziale inutilizzato perché, sia i governi locali che le aziende private chiedono più professionalità nella cooperazione e la professionalità la si trova nelle organizzazioni nazionali.

La questione attuale è, naturalmente, come sostenere il livello organizzativo locale. Questo era lo scopo del Gruppo dei centri per il volontariato al quale il governo ha concesso oltre sei milioni di euro per sostenere e sviluppare centri locali di volontariato. Si sono concentrati su come sviluppare il livello locale, ma è importante anche concentrarsi su come costruire le strutture di sostegno e le capacità nazionali.

Organismi di rappresentanza e coordinamento

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

1 FEDERAZIONI

Esistono diverse organizzazioni ad ombrello in Danimarca. Ad esempio, *Frivilligt Forum - Landsforeningen af de frivillige sociale organisationer* (Forum del volontariato) è un'organizzazione ad ombrello per le organizzazioni sociali di volontariato. Hanno circa 90 membri, per la maggior parte organizzazioni nazionali, ma anche alcune locali o regionali. I loro obiettivi sono: promuovere il volontariato, rendere visibili i problemi sociali, fare da portavoce per i gruppi vulnerabili e cooperare con altre associazioni per creare reti.

2 ORGANISMI CONSULTIVI

A livello nazionale esistono due enti: *Frivilligrådet* (Consiglio danese per l'azione di volontariato), che è un Consiglio consultivo per il Ministero per gli Affari Sociali e il Welfare e il *Folketinget* (il Parlamento danese) sul volontariato in relazione alle sfide sociali; il *Center for Frivilligt Socialt Arbejde* (Centro Nazionale per il Volontariato), che è un'istituzione di consulenza e di servizi per i volontari e le organizzazioni di volontariato nell'ambito del settore sociale e sanitario.

A livello locale, vari enti locali/comuni assumono consulenti (dipendenti pubblici) che collaborano e sono le persone di contatto per le organizzazioni di volontariato e che spesso sono gli amministratori dei fondi pubblici (vedi DATI E RICERCHE: 2.3 Finanziamenti).

3 IL LAVORO DI RETE (INTERVISTE)

Le organizzazioni, generalmente, hanno molte esperienze di cooperazione con altre organizzazioni, nei progetti così come nella formulazione politica e degli interessi. Collaborano sia con organizzazioni nazionali che internazionali, in particolare nei Paesi scandinavi ed europei e spesso con organizzazioni "sorelle" o organizzazioni che operano nell'ambito dello stesso settore.

"In qualità di organizzazione-ombrello, la cooperazione è l'essenza stessa del nostro lavoro. Collaboriamo molto e abbiamo scelto come nostri collaboratori nell'alleanza strategica grandi organizzazioni particolarmente selezionate, perché siamo una piccola organizzazione e possiamo trarre benefici dall'esperienza delle grandi organizzazioni, conoscenza, ecc. È molto importante dialogare con le altre organizzazioni e trovare punti di vista diversi."

Enti di supporto

1 MISURE DI SOSTEGNO (QUESTIONARI E INTERVISTE)

Secondo i rappresentanti delle organizzazioni intervistati, sebbene in alcune zone esistano alcune misure di sostegno, in particolare a livello nazionale, nella maggior parte dei casi sono troppo frammentate, e a livello locale sono spesso soltanto simboliche.

“Le iniziative sono troppo frammentate e in alcune zone inesistenti.”

“A livello nazionale, ci sono alcune iniziative, specialmente da parte del Ministero per gli Affari Sociali, ma a livello locale sono troppo poche, per dirla più precisamente, sono spesso quelle sbagliate. Le iniziative locali non sono molto ambiziose, sono più simboliche.”

Inoltre, i rappresentanti delle organizzazioni intervistate hanno sottolineato che le misure di sostegno al volontariato sono diverse da un settore del volontariato all'altro. Per esempio, nel settore sociale e sanitario non c'è traccia di rilevanti misure di supporto al volontariato, nonostante (il fatto che) i rappresentanti del settore del volontariato lo considerino uno dei settori del volontariato più importanti a livello locale e sottolineino l'importanza del suo rafforzamento:

“Ci sono molte tipologie diverse di volontariato in Danimarca.”

D'altro canto, nello sport, nell'istruzione e nella cultura, la Legge danese sulla Educazione Popolare svolge un ruolo importante nel sostegno del volontariato in questo settore.

Per quanto riguarda le misure di sostegno economico, i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato intervistate contrassegnano le misure come eccessivamente frammentate e burocratiche:

“... Vogliamo una visione meno frammentaria sul finanziamento della vita delle associazioni di volontariato, laddove alcune (secondo la legge) sono finanziate attraverso i fondi, altre attraverso mezzi indipendenti e altre sono vincolate alle attività.”

“Oggi esiste un buon numero di gruppi a cui le organizzazioni di volontariato possono richiedere fondi sia nazionali che locali. Nella fase iniziale, ci sono i fondi per le nuove iniziative di volontariato. Ma vedo la tendenza all'aumento della richiesta di valutazioni che arriva con i fondi

provenienti da gruppi nazionali come un problema e un limite del valore per il settore del volontariato. Vorrei che le autorità ufficiali comprendessero fondamentalmente che il settore del volontariato funziona secondo delle linee-guida diverse rispetto alle istituzioni pubbliche e ai progetti di gestione pubblica. Una professionalità crescente del settore del volontariato non è una cosa del tutto positiva. Si rischia di smorzare la propulsione innovativa che spesso è alla base dei progetti nel settore del volontariato. È quella forza che aiuta a creare nuove soluzioni per i problemi sociali complessi per i quali il settore pubblico non riesce a trovare delle soluzioni.”

“C'è necessità di un chiarimento sul finanziamento futuro dei centri per il volontariato in Danimarca.”

Quanto alle misure da adottare per sostenere il settore del volontariato, i rappresentanti intervistati sottolineano che è estremamente importante attuare delle misure che riconoscano l'importanza del volontariato per lo sviluppo della società. Pertanto, il riconoscimento diventa una delle parole-chiave nel supporto al volontariato. Sotto questo aspetto, è importante che il volontariato sia visibile nella società e che gli venga dato valore, non solo a livello generale, ma soprattutto tra le autorità locali, tra gli esponenti politici e i funzionari pubblici.

“Se un'organizzazione collabora con un funzionario pubblico che è realmente a conoscenza del volontariato e delle sue condizioni e peculiarità, è molto probabile che la cooperazione avrà successo e si rivelerà proficua. Ma se la persona si concentrerà soltanto sui contratti, sui prodotti e sui risultati ecc., il volontariato diventerà molto più difficile. I funzionari pubblici e i rappresentanti politici locali devono essere consapevoli del “gioco” della società civile.”

“Il riconoscimento, la conoscenza e la fiducia sono fattori cruciali. Se i volontari non sono soddisfatti di questi indicatori se ne vanno.”

“Come sostenere il volontariato? Da un lato, più soldi, per favore! Dall'altro, è molto importante che i politici nazionali e locali siano consapevoli del valore del volontariato, che venga riconosciuto e gli sia attribuito un contesto valido, non solo in termini economici, ma anche attuato nelle diverse politiche.”

“Non è sufficiente affermare che c'è bisogno di più centri per il volontariato, più finanziamenti, ecc. Infatti, se il settore del volontariato navigasse nell'oro credo che porterebbe soltanto ad un eccesso di consumo di 'spazzatura' e ad ordini del giorno privi di significato. Nel complesso, il modo migliore per supportare il volontariato è renderlo significativo e assicurarsi che abbia influenza.”

Questo può accadere, ad esempio, mettendo in chiaro cosa gli enti locali intendono sostenere. Anche raccontando storie positive che riguardano il volontariato e le buone pratiche, vale a dire quando un comune si è impegnato in attività di cooperazione con i volontari. Se queste attività hanno un esito positivo, aprono la strada ad una cooperazione migliore.

Un altro “strumento” di supporto che riguarda lo Stato è il dialogo. Questo vuol dire che ogni volta che lo Stato impone nuove richieste al settore del volontariato, il primo passo dovrebbe essere il dialogo con le organizzazioni su come attuare le richieste, cosa è significativo e cosa non lo è.

Il volontariato può essere sostenuto anche se le competenze che le persone ottengono attraverso il volontariato ricevono credito in termini di istruzione e lavoro. Inoltre, la condizione dell'istruzione deve concedere spazio al volontariato. Se gli studenti dimostrano di aver trascorso del tempo a fare volontariato e di conseguenza hanno bisogno di più tempo per completare il loro ciclo di studi, dovrebbe essere possibile ottenere ulteriori borse di studio.

Le organizzazioni di volontariato elencano molti altri modi attraverso i quali poter sostenere il volontariato. C'è bisogno di:

- costruzione di capacità e di dare un fine alla costruzione di capacità;
- scambio di esperienze;
- rafforzare l'interesse nel coinvolgere nuovi attori e partner;
- un finanziamento più diffuso del settore del volontariato;
- più capitale di rischio in alcuni settori del volontariato;
- più punti di vista.

2 CENTRI DI SUPPORTO AL VOLONTARIATO

Esistono diverse tipologie di centri di supporto al volontariato in Danimarca, ma nessuna forma di struttura o forma organizzativa comune. Ci sono organizzazioni (ad ombrello) che operano a livello nazionale e si occupano del volontariato in molti ambiti (ad esempio *Dansk Ungdoms Fællesråd* – Consiglio danese per la gioventù e *Dansk Folkeoplysnings Samråd* – Associazione danese per l'educazione degli adulti) e che mirano a sostenere le loro associazioni aderenti e a questo riguardo lavorano per promuovere il volontariato. In particolare questo genere di associazioni sono finanziate attraverso quote associative, attività, sovvenzioni e cessioni del governo centrale.

Un altro tipo di centro di supporto al volontariato è l'Ufficio per il volontariato o Centro per il volontariato locale. Un Centro per il volontariato è una piattaforma locale per il volontariato sociale, il cui scopo è assistere, ispirare e supportare il volontariato nella comunità locale. Ci sono all'incirca cinquanta centri per il volontariato in Danimarca e, sebbene lavorino per soddisfare i bisogni locali, possono avere le stesse attività, la stessa struttura e gli stessi finanziamenti. La maggior parte dei centri per il volontariato sono organizzazioni indipendenti e autonome, organizzate come istituzioni autogestite o come associazioni dotate di un Consiglio, ma alcuni Centri per il volontariato sono organizzati anche dagli enti locali¹⁶. In generale sono estremamente dipendenti dai finanziamenti pubblici e dal sostegno finanziario del governo locale e centrale: tra il 25% e il 50% delle loro entrate provengono dalle sovvenzioni del governo locale e il resto dalle sovvenzioni del governo centrale. I Centri per il volontariato sono tutti impegnati in almeno una delle sei attività elencate, più spesso in diverse attività:

- agevolazione del volontariato locale;
- iniziativa individuale;
- avviamento e supervisione di nuovi progetti;
- servizi alle associazioni locali;

¹⁶ Fonte: Henriksen, Lars Skov, *“Frivilligcentre – knudepunkter i den lokale velfærdsstruktur? Tredje delrapport vedrørende evaluering af puljen til oprettelse af nye og styrkelse af eksisterende frivilligcentre i Danmark”*, Aalborg Universitet, 2008.

- reti;
- attività indirizzate alla cittadinanza.

Nel 1992, il Ministero per gli Affari Sociali ha istituito il *Centre for Frivilligt Socialt Arbejde* (Centro Nazionale per il Volontariato) allo scopo di offrire un'ampia gamma di servizi ai volontari e alle associazioni di volontariato e promuovere e sostenere il volontariato; entrambi si indirizzavano al settore sociale e sanitario. Il Centro è riconosciuto come un'istituzione autogestita, vale a dire una unità indipendente dotata di un proprio organo di supervisione sotto il *Velfærdsministeriet* (Ministero per la Previdenza Sociale). Il finanziamento di base del centro pro-

viene da sovvenzioni pubbliche e soltanto una piccola percentuale viene dai servizi proposti. Le principali attività sono:

- consulenza;
- formazione e istruzione;
- sviluppo di organizzazioni e reti;
- conferenze;
- conoscenza del settore del volontariato, nazionale e internazionale.

Il centro ha anche una banca dati sul sito web con indirizzi e informazioni che riguardano le organizzazioni nazionali per il volontariato sociale in Danimarca.

Conoscere gli enti di supporto

(questionari)

Centro Nazionale per il Volontariato

[CONTATTI]

Center for Frivilligt Socialt Arbejde
National Volunteer Centre
 Centro Nazionale per il Volontariato
 Albanigade 54E, 1st floor
 5000 Odense – Denmark
 tel. +45 66146061
 fax +45 66142017
 info@frivillighed.dk
www.frivillighed.dk

Il *Center for Frivilligt Socialt Arbejde* (Centro Nazionale per il Volontariato in Danimarca) è stato istituito nel 1992 su base nazionale per promuovere e sostenere lo sviluppo del volontariato sociale in Danimarca.

La sua missione è promuovere e sviluppare il volontariato e lavorare per un settore del volontariato forte e indipendente che possa contribuire allo sviluppo dello stato sociale in collaborazione con altri settori e attori.

Attività

- Consulenza.
- Formazione e istruzione.
- Sviluppo di reti di organizzazioni, reti e conferenze.
- Conoscenza delle attività di volontariato sociale.

Obiettivi raggiunti

In qualità di istituzione di servizio e conoscenza, è difficile individuare cosa si intende per i principali obiettivi raggiunti. L'obiettivo è riuscire in tutte le attività e i servizi forniti senza quantificare i risultati raggiunti.

Due delle attività più riuscite svolte nel 2007 sono state l'organizzazione di un corso incentrato sullo sviluppo delle capacità e la gestione dei volontari e la creazione di un nuovo ufficio che consente all'organizzazione di svolgere un maggior numero di corsi e accogliere un numero maggiore di volontari.

Membro della rete di eccellenza *CINEFOGO - Civil Society and New Forms of Governance in Europe* (Società Civile e Nuove Forme di Governo in Europa).

QUESTIONARI

Centro Nazionale per il Volontariato

- | | |
|-----------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ▪ Area geografica | Danimarca |
| ▪ Personale impiegato | 12 tempo pieno e 4 part-time per le attività di supporto al volontariato |
| ▪ Attività di supporto al volontariato | CONSULENZA E ASSISTENZA
INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE
FORMAZIONE
ATTIVITÀ PROMOZIONALI
COMUNICAZIONE |

Centro per il Volontariato di Hillerød

[CONTATTI]

Frivilligcenter Hillerød

Volunteer Centre Hillerød

Centro per il Volontariato di Hillerød

Kulturværkstedet, Fredensvej 12C

3400 Hillerød - Denmark

+tel. 45 48241907

info@frivilligcenter-hillerod.dk

Il Centro per il Volontariato funziona come un legame naturale che collega le associazioni aderenti e i cittadini che vogliono fare del volontariato o che vogliono usufruire del sostegno e delle attività del centro per il volontariato. Il Centro per il Volontariato di Hillerød lavora anche per aumentare la qualità del volontariato e dare forma all'impegno volontario, il tutto profondamente radicato nella comunità locale. La missione del Centro per il Volontariato di Hillerød è promuovere e tenere i contatti tra le associazioni di volontariato e i gruppi nel Comune di Hillerød, allo scopo di rafforzare e sviluppare il volontariato sociale e l'aggregazione sociale e culturale nel territorio comunale.

Attività

Il sostegno del Centro per il Volontariato alle associazioni include:

- assistenza pratica;
- partenariato e reti professionali;
- corsi e seminari;
- visibilità;
- supporto per avviare nuovi progetti;
- patrimonio documentale;
- reclutamento nuovi volontari;
- maggiore possibilità di dialogo con gli altri attori del settore.

Il sostegno del Centro per il Volontariato ai cittadini del comune comprende:

- aiuto per trovare o presentare offerte pertinenti;
- contatti con associazioni adeguate;
- accordi interessanti che contribuiscono allo sviluppo del contesto sociale e culturale del comune;
- possibilità di fare del volontariato e partecipare attivamente allo sviluppo del centro per il volontariato di Hillerød.

Obiettivi raggiunti

Il fatto che il Centro per il Volontariato di Hillerød abbia un nuovo ufficio e il reclutamento di volontari sono due conquiste importanti.

L'aspetto più significativo nel 2007 è stato stabilire i contatti con le associazioni di Hillerød, attraverso il coinvolgimento dei volontari nel centro per il volontariato e l'aver stabilito e mantenuto una generale visibilità nella società locale.

Membro del *Frivilligcentre og Danmark Selvhjælp* (Centri per il Volontariato e Progetti di Iniziativa Individuale in Danimarca).

QUESTIONARI

Centro per il Volontariato di Hillerød

- | | |
|-----------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ▪ Area geografica | Hillerød, Nordsjælland |
| ▪ Numero di volontari | 20 |
| ▪ Personale impiegato | 1 tempo pieno e 1 part-time per le attività di supporto al volontariato |
| ▪ Attività | SANITÀ
CULTURA E BENI CULTURALI
SPORT
ASSISTENZA SOCIALE |
| ▪ Attività di supporto al volontariato | ATTIVITÀ PROMOZIONALI
CONSULENZA E ASSISTENZA
COMUNICAZIONE
FORMAZIONE
INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE |

La Bottega delle Associazioni

[CONTATTI]

Foreningsbutikken

The Association Shop

La Bottega delle Associazioni

Klostergadecentret, Klostergade 35

8000 Århus - Denmark

tel. +45 86127281

tgt@foreningsbutikken.dk

www.foreningsbutikken.dk

La Bottega delle Associazioni ha avuto inizio come progetto nel 2006, ma è stata formalizzata come associazione il 1° gennaio 2009. Il suo gruppo di riferimento sono le associazioni di volontariato per anziani di Aarhus. I suoi obiettivi sono sostenere e offrire visibilità alla vita del volontariato per gli anziani di Aarhus.

Attività

Associazione di assistenza alle associazioni per anziani di Aarhus:

- organizzazione di conferenze;
- presentazione delle richieste per ricevere sovvenzioni;
- gestire le pubbliche relazioni;
- sviluppo dell'associazione e preparazione di nuove iniziative;
- organizzazione di una riunione generale;
- reclutare nuovi volontari e mantenere i vecchi.

Obiettivi raggiunti

Sviluppo di progetti e reclutamento dei volontari per questi progetti.

Il principale obiettivo raggiunto del 2007 è stato lo sviluppo dei siti web www.foreningsbutikken.dk e www.aarhusseniorklubben.dk.

QUESTIONARI

La Bottega delle Associazioni

- | | |
|-----------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ▪ Area geografica | Aarhus |
| ▪ Numero di volontari | 17 |
| ▪ Personale impiegato | 1 tempo pieno per il centro di supporto al volontariato |
| ▪ Attività di supporto al volontariato | CONSULENZA E ASSISTENZA
INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE
COMUNICAZIONE
FORMAZIONE
ATTIVITÀ PROMOZIONALI |

Consiglio Danese della Gioventù

[CONTATTI]

DUF-Dansk Fællesråd

The Danish Youth Council

Consiglio Danese della Gioventù

Scherfigsvej 5

2100 Copenhagen Oe - Denmark

tel. +45 39298888

fax +45 39298382

duf@duf.dk

www.duf.dk

Il Consiglio Danese della Gioventù (DUF) è un gruppo di interesse per le organizzazioni nazionali che lavorano con i bambini e i giovani in Danimarca. Il suo obiettivo è sviluppare e migliorare il quadro delle attività delle associazioni di volontariato e inserire nell'agenda politica nazionale e internazionale i problemi dei bambini e dei giovani.

Attività

- Orientamento politico e comunicazione.
- Sviluppo organizzativo delle organizzazioni aderenti.
- Favorire i progetti internazionali in materia di dialogo e di istruzione dei giovani leader.
- Amministrazione di gruppi e dei fondi della lotteria.

Obiettivi raggiunti

- Ruolo fondamentale nell'abbassamento dell'età per votare, prima a 21 anni nel 1957, poi a 18 anni nel 1979.
- Programmi di sviluppo e formazione per le organizzazioni associate allo scopo di rafforzare la loro capacità di sviluppare ulteriormente le proprie (locali) organizzazioni aderenti.
- Progetti internazionali in grado di stimolare e promuovere la comprensione e il dialogo interculturale.
- Sviluppo di processi di formazione a lungo termine e a breve termine con un totale di 700 partecipanti nel corso del 2007.

Membro di:

- *Referencegruppen* (gruppo di riferimento relativo al progetto "Istruzione secondaria superiore per tutti").
- *Samarbejdsgruppen om Børnekonventionen* (Gruppo di Collegamento sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti per l'Infanzia).
- *Det nationale Dialogforum* (Forum Nazionale per il Dialogo).
- *Samarbejdsudvalget vedr. Folkeoplysning* (Comitato di Collegamento sulla Pubblica Istruzione).
- *Ungdomspolitisk Følgegruppe* (Gruppo di Riferimento per le Politiche Giovanili).

QUESTIONARI

Consiglio Danese della Gioventù

- | | |
|-----------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ▪ Area geografica | Danimarca |
| ▪ Personale impiegato | 20 a tempo pieno e 5 part-time per le attività di supporto al volontariato
2 a tempo pieno e i part-time per altre attività |
| ▪ Attività di supporto al volontariato | CONSULENZA E ASSISTENZA
COMUNICAZIONE
FORMAZIONE E ATTIVITÀ PROMOZIONALI
INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONI |

Associazione Danese per l'Educazione degli Adulti

[CONTATTI]

Folkeoplysnings Dansk Samråd

Danish Adult Education Association

Associazione Danese per l'Educazione degli Adulti

Gl. Kongevej 39E 2tv

1610 V København V - Denmark

tel. +45 33151466

fax +45 33150983

dfs@dfs.dk

www.dfs.dk

DAEA - Danish Adult Education Association (Associazione Danese per l'Educazione degli Adulti) sostiene l'interesse dell'apprendimento non formale in età adulta attraverso il dialogo con le autorità e le organizzazioni nazionali e attraverso la documentazione del ruolo fondamentale che il nostro settore svolge nella diffusione di competenze importanti, la realizzazione personale e le motivazioni per le occasioni future di apprendimento permanente. Gli obiettivi del *DAEA* sono sostenere gli interessi comuni delle associazioni aderenti e di garantire le migliori condizioni possibili per le organizzazioni che si occupano dell'istruzione non formale degli adulti e altre organizzazioni associate per dare ai loro iscritti la massima qualità possibile nelle attività.

Attività

DAEA offre informazioni e consulenza in materia di:

- finanziamento dei progetti;
- sviluppo dei progetti;
- sviluppo organizzativo;
- pubbliche relazioni e relazioni internazionali.

Uno dei progetti di maggiore successo ha riguardato la Festa della Costituzione. Lo scopo del progetto era trasformare la Festa della Costituzione, che tradizionalmente è piuttosto spenta, nella peculiare Festa della Democrazia. Lo scopo era quello di integrare il modo piuttosto passivo dell'organizzazione di riunioni che riguardavano la Costituzione, con eventi attivi e coinvolgenti. Le "conferenze ambulanti" sono state l'attività centrale della Festa della Democrazia nelle varie città.

Membro di:

- *ICAE - International Council for Adult Education* (Consiglio Internazionale per l'Istruzione degli Adulti)
- *EAEA - European Association for the Education of Adults* (Associazione Europea per l'Educazione degli Adulti)

QUESTIONARI

Associazione Danese per l'Educazione degli Adulti

-
- | | |
|--------------------------|-----------|
| ▪ Area geografica | Nazionale |
|--------------------------|-----------|
-
- | | |
|------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| ▪ Personale impegnato | 5 tempo pieno e 3 part-time nel centro di supporto al volontariato |
|------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
-
- | | |
|-----------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ▪ Attività di supporto al volontariato | COMUNICAZIONE
ATTIVITÀ PROMOZIONALI
CONSULENZA E ASSISTENZA
INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE
FORMAZIONE |
|-----------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Prospettive di sviluppo

1 INCENTIVI PUBBLICI

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Al momento non ci sono iniziative del governo centrale per valorizzare il volontariato (ad eccezione delle varie iniziative di sostegno già descritte e le iniziative finanziarie), ma a livello locale ci sono diversi eventi. La Riforma strutturale che ha assegnato nuovi incarichi ai comuni ha concesso anche nuovi incentivi per sostenere il volontariato e cooperare con le organizzazioni locali di volontariato.

Molti comuni assegnano premi annuali per il “buon volontario” o per la “buona organizzazione”, o usano il 5 dicembre, il Giorno Internazionale del Volontariato, per celebrarlo e dargli riconoscimento. Altri comuni organizzano una cerimonia alla quale sono invitati i volontari per “bere, cenare e ballare.”

2 INIZIATIVE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Una iniziativa riguarda gli eventi che si tengono ogni anno il 5 dicembre. Molto spesso le organizzazioni di volontariato si servono di questo giorno per valorizzare e promuovere il volontariato. In alcune città, si organizzano fiere o mercati e i cittadini sono invitati a conoscere le organizzazioni, e molte di queste celebrano i loro volontari con una cerimonia.

3 L' INFRASTRUTTURA PER IL VOLONTARIATO (INTERVISTE E QUESTIONARI)

Nonostante tutti i campi di volontariato abbiano in qualche modo sperimentato uno sviluppo positivo riguardo ai finanziamenti, d'altra parte, non vi è alcun segno che il settore pubblico investa somme maggiori nel settore sociale e sanitario. Esistono iniziative per il futuro, da parte del governo, che riguardano le tasse, ecc. Ad esempio, proprio in questo periodo si discute dell'applicazione dell'IVA alle entrate dei negozi di seconda mano e per diminuire la deduzione fiscale delle donazioni alle organizzazioni di volontariato.

Per quanto riguarda il volontariato nello sport, nell'istruzione e nella cultura, la Legge danese sull'Educazione Popolare svolge un ruolo importante, ma ci sono opinioni divergenti nel settore del volontariato riguardo alle prospettive per il futuro. Dal punto di vista delle organizzazioni che operano nel settore della cultura, vi è preoccupazione per il fatto che il quadro legislativo attuale possa sparire – in quanto consente alle autorità locali di sostenere il volontariato sul territorio. Questo potrebbe rivelarsi una catastrofe per le piccole organizzazioni nelle comunità locali. Anche le orga-

nizzazioni sportive ritengono la Legge molto importante per garantire il sostegno finanziario alla formazione e alla gestione delle associazioni e per qualificare il volontariato. Ma, in contrasto con le organizzazioni culturali, le organizzazioni sportive vorrebbero che la Danimarca avesse una legge generica sullo sport “... perché lo sport è molto diverso dall'educazione pubblica” e considerano le “politiche locali per il tempo libero e lo sport” realizzate dai comuni come un fattore importante. Inoltre, la Riforma Strutturale che ha assegnato nuovi compiti ai comuni, ad esempio sanità e prevenzione delle malattie, ha dato anche nuovi stimoli per sostenere il volontariato e cooperare con le organizzazioni locali per il volontariato.

“A livello generale, le condizioni per il volontariato devono essere aggiornate. Ma, nel complesso, sono abbastanza soddisfatto. Siamo privilegiati ad esempio in materia di corsi, che sono di ottima qualità e a prezzi ragionevoli. È necessario un impegno maggiore in materia di integrazione e il volontariato deve essere più accessibile per le persone disabili. Rispetto al benessere aumentato nella società, nello specifico le organizzazioni di volontariato non sono diventate più ricche.”

4 OBIETTIVI STRATEGICI

Negli anni '80, non ci si aspettava che le organizzazioni di volontariato interagissero con il mercato e con il settore pubblico e tra di loro. Oggi, d'altro canto, ci si aspetta che le organizzazioni interagiscano con attori e settori diversi, e svolgano un certo ruolo nella società. Tuttavia, la società non è riuscita a creare il sostegno o le misure di rafforzamento delle capacità e le iniziative che corrispondono a queste aspettative.

Un'altra strategia messa in atto dal governo si riferisce al supporto dei centri per il volontariato. Nel 2005, il governo ha concesso 6,5 milioni di euro per sostenere e sviluppare i centri per il volontariato e il loro lavoro. In parte l'obiettivo era rendere il volontariato più accessibile ai cittadini donando maggiore visibilità ai centri per il volontariato; in parte realizzare attività nuove e più numerose e in parte migliorare la cooperazione locale. Il progetto si è concluso nel 2008 e ora il governo dovrà decidere i passi futuri sulla base di tre rapporti di valutazione.

Il Ministero danese della Pubblica Istruzione mette in atto un altro

tipo di strategia di sviluppo. Nel 2009 il comitato governativo per la pubblica istruzione e per l'istruzione per adulti discuterà come la pubblica istruzione e il volontariato possano contribuire ad una società più forte e coerente, a rafforzare la democrazia e la cittadinanza attiva, nonché l'istruzione, l'integrazione, la sanità, ecc.

5 LA PROSPETTIVA EUROPEA (INTERVISTE)

I rappresentanti del settore del volontariato intervistati hanno sottolineato alcune differenze importanti tra il volontariato in Danimarca e il volontariato negli altri Paesi europei, quali strutture e forme organizzative migliori, corporativismo, comunicazione del volontariato.

“Spesso abbiamo esaminato le condizioni per fare del volontariato nel Regno Unito e constatiamo che il contesto è molto diverso dalla Danimarca. C'è un elevato grado di uguaglianza nella teoria e nella pratica. È identificabile una strategia ben sviluppata per la società civile, buone fondamenta per lo sviluppo delle capacità, la ricerca e uno schema di investimenti (Futuri Costruttori) che fornisce prestiti e sovvenzioni alle organizzazioni di volontariato in Inghilterra. Il settore del volontariato è più maturo; ha raggiunto un elevato grado di struttura e organizzazione. Ma è anche fortemente regolamentato. Fiducia, rispetto, storia e investimenti mirati sono alcuni dei fattori-chiave. E un meccanismo di risposta ben consolidato. In qualche modo garantisce un movimento 'dal basso verso l'alto' invece di un approccio 'dall'alto verso il basso' per il volontariato. Altri Paesi europei, ad esempio la Germania, sono caratterizzati da organizzazioni di volontariato di grandi dimensioni che offrono servizi sociali e di assistenza che danno grandi possibilità all'innovazione. E il corporativismo in Italia è molto interessante, in termini di diversità creativa, nella prestazione assistenziale. Ma, naturalmente, esistono diversi sistemi che riguardano lo stato sociale che rendono più difficili i paragoni.”

“È molto diverso e anche la cultura della comunicazione è molto diversa (in alcuni Paesi non c'è grande comunicazione tra organizzazioni e settori diversi). Finanziariamente, in Danimarca siamo molto benestanti rispetto ad altri Paesi.”

Per rafforzare il volontariato è molto importante avere una dimensione europea. Per molte organizzazioni è importante avere accesso all'arena internazionale, conoscere le esperienze all'estero, in che modo gli altri Paesi affrontano questa o quella questione, quale metodo usano, ecc. Le reti europee sono vitali.

Sono necessarie delle iniziative per intensificare l'accessibilità e fornire una conoscenza generale e globale del volontariato nelle altre nazioni. Un esempio potrebbero essere le sovvenzioni europee e i gruppi che si occupano del volontariato all'estero per consentire ai volontari di incontrarsi e scambiare idee ed esperienze, per trarre ispirazione gli uni dagli altri. Un altro esempio potrebbe essere inserire il volontariato nell'agenda del Parlamento europeo e dei rappresentanti politici, per rendere il valore del volontariato visibile e riconosciuto. In aggiunta, la creazione di un contesto stabile e uguale del settore del volontariato tra gli Stati europei potrebbe essere molto utile per rafforzare la cooperazione in questo campo tra gli Stati membri della UE e per renderlo più visibile e consolidato.

Ad ogni modo, in molti settori esistono numerose iniziative e collaborazioni e strutture intorno al volontariato, ma il rafforzamento del ruolo delle organizzazioni di volontariato è importante in relazione alla formulazione della cittadinanza europea.

La cooperazione transnazionale ha un grande valore poiché co-

struisce l'apprendimento, definisce i problemi e offre nuove idee e ispirazioni per modelli risolutivi e sviluppo di metodi. Inoltre, permette lo scambio di esperienze e conoscenze. Il coinvolgimento e la cooperazione tra le società civili in Europa è estremamente apprezzato, non solo per lo sviluppo del lavoro delle organizzazioni nazionali, ma anche nel rispetto della creazione di una sorta di identità europea.

“La conoscenza e le esperienze sono importanti, ma lo è anche avere la possibilità di diffondere le proprie competenze. Spesso avviene laddove c'è il riconoscimento. Abbiamo una discreta collaborazione, ad esempio, con le organizzazioni sportive della Germania, con le quali scambiamo conoscenze sulle attività, sul reclutamento, ecc. ed è molto stimolante per noi come organizzazione così come per i volontari coinvolti in questo progetto. Inoltre, si tratta di dare e avere e di lavoro condiviso. Le esperienze internazionali ci conferiscono maggior peso nella politica nazionale, su questo non ci sono dubbi.”

“... i nostri motivi sono in parte condividere ed acquisire conoscenza ed esperienza, ed in parte, in modo più strategico, stabilire delle alleanze e inviare all'esterno dei segnali del nostro interesse genuino per gli altri e non ci occupiamo solo di noi stessi. Crediamo nella cooperazione, nella comunità e nella solidarietà.”

ELENCO DELLE PERSONE INTERVISTATE

Birgitte Nielsen

Vice-presidente dell'Associazione danese per la Ginnastica e lo Sport (in danese DGI).

Isak Konnerup

Presidente della *SUMH - Sammenslutningen af unge med Handicap*, un'organizzazione che opera principalmente nel campo delle politiche per le persone disabili, e membro del *Dansk Ungdoms Fællesråd - DUF* (il Consiglio nazionale danese per la gioventù).

Line Hauger

Vice-presidente della *Landforeningen for Dramatisk Virksomhed (DATS)*.

Sussi Maack

Direttrice della segreteria del *Frivilligcentre og Selvhjælp Danmark* (un'or-

ganizzazione-ombrello per uffici di volontariato e progetti di iniziativa individuale), e volontaria di diverse organizzazioni di volontariato locali e nazionali, reti e comitati.

Terkel Andersen

Presidente della *EURORDIS*, l'Organizzazione europea per le malattie rare, dal mese di maggio 2003. È membro del consiglio dei funzionari di *EURORDIS* dal 1997. Dal 1985, è il presidente della Società danese per l'emofilia. Nel decennio 1992-2002, Terkel Andersen è stato eletto nell'esecutivo della *World Federation of Haemophilia* (Federazione mondiale per l'emofilia). Tra il 1993 e il 1999, è stato presidente dello *European Haemophilia Consortium* (Consorzio europeo per l'emofilia), un'organizzazione di sostegno tra le autorità nazionali per l'emofilia di 40 Paesi europei.

BIBLIOGRAFIA

Boje T. and Ibsen B., *Frivillighed og non profit i Danmark – omfang, organisation, økonomi og beskæftigelse*, København, Socialforskningsinstituttet 06:18, 2006.

Henrikse N., L. S., *Frivilligcentre - knudepunkter i den lokale valfærdstruktur? Tredje delrapport vedrørende evaluering af puljen til oprettelse af nye og styrkelse af eksisterende frivilligcentre i Danmark*, Aalborg Universitet, 2008.

Henriksen L. S. et al., *Welfare Architecture and Voluntarism. Or why 'Changing the Welfare Mix' means Different Things in Different Contexts*, *The Third Sector in Europe. Prospects and challenges*, edited by Osborne, S. P., Routledge, 2008.

Hjære M. and Balslev M., *Frivillighed blandt etniske minoritets-foreninger*, Center for Frivilligt Socialt Arbejde, 2001.

Ibsen B. and Habermann U., "Defining the Nonprofit Sector: Den-

mark", *Working Papers of The Johns Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project*, The Johns Hopkins University, Center for Civil Society Studies, 2005.

Ibsen B., "Foreningerne og de frivillige organisationer", *Den frivillige sektor i Danmark - omfang og betydning*, edited by Boje F. and Ibsen, København: Socialforskningsinstituttet, rapport 06:19, 2006.

Koch-Nielsen I., Henriksen L.S., *Fridberg T. og Rosdahl D., Frivilligt arbejde. Den frivillige indsats i Danmark*, København. Socialforskningsinstituttet, rapport 05:20, 2005.

Ministry of Social Affairs/The National Volunteer Centre, *The Voluntary Social Sector in Denmark*, Ministry of Social Affairs, 2001.

Torpe & Kjeldgaard, *Foreningssamfundets sociale kapital. Danske foreninger i et europæisk perspektiv*, Magtudredningen, 2003.

RISORSE INTERNET**Eurostat**

Sito web ufficiale della UE di informazione statistica, per permettere il confronto tra nazioni e regioni europee.

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

[Inglese] [Tedesco] [Francese]

Danmarks statistic

Fondazione privata di carattere commerciale che si occupa dello sviluppo di nuove attività a beneficio della comunità.

www.ds.dk

[Danese] [Inglese]

Gyldendals Leksikon

www.gyldendalsleksikon.dk/leksikon/leksikon.htm

[Danese]

EAEA (Associazione Europea per l'Educazione degli Adulti)

ONG europea che riunisce 128 organizzazioni di 42 Paesi diversi impegnate nel campo dell'educazione degli adulti.

www.eaea.org

[Inglese] [Tedesco] [Finlandese] [Svedese] [Italiano] [Francese] [Olandese] [Spagnolo] [Russo]

Danimarca in:
Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione.
Grecia, Ungheria, Austria, Danimarca, Cipro.
v. III.
Roma, Spes, 2009. pp. 147 – 193.

Per pubblicazioni, iniziative e collaborazioni contattare:

SPES - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio

Via Liberiana, 17

00185 Roma - Italia

Tel.: +39.06.44702178

Fax: +39.06.45422576

E-mail: europa@spes.lazio.it

Sito: www.volontariato.lazio.it